

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 322<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 6 LUGLIO 1965

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente MERZAGORA,  
indi del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

#### INDICE

##### COMMISSIONI PERMANENTI

Composizione . . . . . Pag. 17097

##### COMPOSIZIONE DEL GOVERNO

Conferimento all'onorevole Pastore dell'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno . . . . . 17099

##### CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze . . . . . 17099

##### DISEGNI DI LEGGE

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente . . . . . 17099

Per l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 889:

PRESIDENTE . . . . . Pag. 17127  
ZANNINI . . . . . 17127

##### Seguito della discussione:

« Miglioramenti dei trattamenti di pensione e riforma dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti » (316), d'iniziativa del senatore Fiore e di altri senatori; « Riforma e miglioramento dei trattamenti di pensione della Previdenza sociale » (1124):

ADAMOLI . . . . . 17118, 17120  
BERA . . . . . 17104  
BERMANI . . . . . 17121  
BITOSSÌ . . . . . 17114  
BOCCASSI . . . . . 17121  
CAPONI . . . . . 17100, 17105, 17110

DELLE FAVE, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* . . . . . Pag. 17100 e *passim*  
DI PRISCO . . . . . 17103 e *passim*  
FIORE . . . . . 17114, 17117, 17123  
FORTUNATI . . . . . 17124  
GATTO Simone . . . . . 17103  
MASSOBRIO . . . . . 17124  
MILILLO . . . . . 17112  
MINELLA MOLINARI Angiola . . . . . 17105  
NENCIONI . . . . . 17116, 17117, 17122

SAMARITANI . . . . . Pag. 17101  
TREBBI . . . . . 17115  
VARALDO, *relatore* . . . . . 17105 e *passim*  
Votazione a scrutinio segreto . . . . 17125, 17126

**INTERPELLANZE**

Annunzio . . . . . 17127

**INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . . 17127

## Presidenza del Presidente MERZAGORA

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

**ZANNINI**, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 2 luglio.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Annuncio di composizione delle Commissioni permanenti

**PRESIDENTE.** Comunico che, in relazione alle designazioni dei Gruppi parlamentari, le Commissioni permanenti per il secondo biennio della legislatura in corso sono così formate:

#### 1ª COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno)

1. Agrimi — 2. Aimoni — 3. Angelini Nicola — 4. Bartolomei — 5. Battaglia — 6. Bisori — 7. Bonafini (1) — 8. Caruso — 9. Chabod — 10. Crespellani — 11. De Luca Luca — 12. De Michele — 13. Fabiani — 14. Gianquinto — 15. Giraudo — 16. Gray — 17. Jodice — 18. Lepore — 19. Nenni Giuliana — 20. Orlandi — 21. Palumbo — 22. Petrone — 23. Picardi — 24. Preziosi — 25. Rugini — 26. Schiavone — 27. Schietroma (2) — 28. Secchia — 29. Tupini — 30. Turchi — 31. Zagami — 32. Zampieri.

- (1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Caleffi  
(2) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Angrisani

#### 2ª COMMISSIONE

(Giustizia e autorizzazioni a procedere)

1. Agrimi (1) — 2. Ajroldi — 3. Alessi — 4. Angelini Armando — 5. Azara — 6. Berlingieri — 7. Bronzi — 8. Caroli — 9. Con-

ti (2) — 10. Gramegna — 11. Grassi — 12. Gullo — 13. Kuntze — 14. Magliano Giuseppe — 15. Maris — 16. Martinez (3) — 17. Mongelli (4) — 18. Monni — 19. Morvidi — 20. Nicoletti — 21. Pace — 22. Pafundi — 23. Picchiotti — 24. Pinna — 25. Poët — 26. Rendina — 27. Sand — 28. Schietroma — 29. Terracini — 30. Tessitori.

- (1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Pelizzo  
(2) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Gatto Eugenio  
(3) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Lucchi  
(4) In sostituzione del Ministro Lami Starnuti

#### 3ª COMMISSIONE

(Affari esteri)

1. Bartesaghi — 2. Battino Vittorelli — 3. Bergamasco — 4. Bolettieri (1) — 5. Bufalini — 6. Carboni — 7. Ceschi — 8. Cingolani — 9. Crespellani (2) — 10. D'Andrea — 11. Ferretti — 12. Gava — 13. Gronchi — 14. Jannuzzi — 15. Lessona — 16. Lussu — 17. Mencaraglia — 18. Messeri — 19. Montini — 20. Morino — 21. Pajetta Giuliano — 22. Piasenti (3) — 23. Polano — 24. Rubinacci — 25. Santero — 26. Scoccimarro — 27. Stirati (4) — 28. Tolloy — 29. Valenzi

- (1) In sostituzione del Ministro Piccioni  
(2) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Micara  
(3) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Caron.  
(4) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Fenoaltea

#### 4ª COMMISSIONE

(Difesa)

1. Albarello — 2. Angelilli — 3. Barontini — 4. Bonaldi — 5. Carucci — 6. Celasco — 7. Cornaggia Medici — 8. Darè — 9. De Dominicis — 10. Di Paolantonio — 11. Fanelli — 12. Giorgi — 13. Granzotto Basso — 14. Maggio — 15. Morandi — 16. Pajetta Noè — 17. Palermo — 18. Piasenti — 19. Roasio — 20. Roffi — 21. Rosati — 22. Traina — 23. Vallauri — 24. Venturi — 25. Zenti.

## 5ª COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

1. Artom — 2. Banfi (1) — 3. Bertoli — 4. Bertone — 5. Bonacina — 6. Bosso — 7. Braccesi — 8. Cenini — 9. Conti — 10. Cuzari — 11. De Luca Angelo — 12. Fiorentino — 13. Fortunati — 14. Franza — 15. Gigliotti — 16. Lo Giudice — 17. Magliano Terenzio — 18. Mammucari — 19. Martinelli — 20. Militerni (2) — 21. Paratore — 22. Parri — 23. Pecoraro — 24. Pellegrino — 25. Pesi — 26. Pirastu — 27. Roda — 28. Salari (3) — 29. Salerni — 30. Stefanelli — 31. Trabucchi (4).

(1) In sostituzione del Ministro Mariotti

(2) In sostituzione del Ministro Spagnoli

(3) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Valsecchi Athos

(4) In sostituzione del Ministro Bo

## 6ª COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

1. Alcidi Rezza Lea — 2. Baldini — 3. Basile — 4. Bellisario — 5. Bosco — 6. Cassano — 7. Donati — 8. Farneti Ariella — 9. Giardina — 10. Granata — 11. Levi — 12. Limoni — 13. Maier — 14. Monaldi — 15. Moneti — 16. Morabito — 17. Perna — 18. Piovano — 19. Romagnoli Carettoni Tullia — 20. Romano — 21. Russo — 22. Salati — 23. Scarpino — 24. Schiavetti — 25. Segni — 26. Spigaroli (1) — 27. Stirati — 28. Trimarchi — 29. Zaccari.

(1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Oliva

## 7ª COMMISSIONE

(Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile)

1. Adamoli — 2. Bernardi (1) — 3. Chiarliello — 4. Corbellini — 5. Crollalanza — 6. Deriu — 7. De Unterrichter — 8. Fabretti — 9. Ferrari Francesco — 10. Ferrari Giacomo — 11. Florena — 12. Focaccia — 13. Gaiani — 14. Garlato — 15. Genco — 16. Giancane — 17. Guanti — 18. Indelli —

19. Lombardi — 20. Martinez — 21. Massobrio — 22. Restagno — 23. Spasari — 24. Spataro — 25. Spezzano — 26. Tomasini — 27. Vergani — 28. Vidali — 29. Zannier.

(1) In sostituzione del Ministro Arnaudi.

## 8ª COMMISSIONE

(Agricoltura e foreste)

1. Asaro — 2. Attaguile — 3. Baracco — 4. Bolettieri — 5. Canziani — 6. Carelli — 7. Cataldo — 8. Cipolla — 9. Cittante — 10. Colombi — 11. Compagnoni — 12. Conte — 13. Di Rocco — 14. Gomez d'Ayala — 15. Grimaldi — 16. Marchisio — 17. Marullo — 18. Medici — 19. Milillo — 20. Militerni — 21. Moretti — 22. Murdaca — 23. Rovella — 24. Rovere — 25. Santarelli — 26. Sibille — 27. Tedeschi — 28. Tiberi — 29. Tortora — 30. Valmarana.

## 9ª COMMISSIONE

(Industria, commercio interno ed estero, turismo)

1. Audisio — 2. Banfi — 3. Berlanda — 4. Bernardi — 5. Bernardinetti — 6. Bonafini — 7. Bussi — 8. Carubia — 9. Cerreti — 10. D'Angelosante — 11. Forma — 12. Francavilla — 13. Giuntoli Graziuccia — 14. Latanza — 15. Merloni — 16. Molinari — 17. Mongelli — 18. Montagnani Marelli — 19. Moro — 20. Passoni — 21. Perugini — 22. Ponte — 23. Secci — 24. Trabucchi — 25. Vacchetta — 26. Vecellio — 27. Veronesi — 28. Zannini.

## 10ª COMMISSIONE

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

1. Angelini Cesare — 2. Bera — 3. Bernani — 4. Bettoni — 5. Bitossi — 6. Boccassi — 7. Brambilla — 8. Cagnasso — 9. Caponi — 10. Coppo — 11. Di Prisco — 12. Fiore — 13. Gatto Simone — 14. Grava — 15. Macaggi — 16. Masciale — 17. Nencioni

— 18. Pasquato — 19. Pezzini — 20. Rotta — 21. Salari — 22. Samaritani — 23. Saxl — 24. Spigaroli — 25. Torelli — 26. Trebbi — 27. Valsecchi Pasquale — 28. Varaldo. — 29. Viglianesi — 30. Zane.

### 11ª COMMISSIONE

(Igiene e sanità)

1. Alberti — 2. Bonadies — 3. Caroli (1) — 4. Cassano (2) — 5. Cassese — 6. Cassini — 7. Creminini — 8. Criscuoli — 9. D'Er-rico — 10. Di Grazia — 11. Ferroni — 12. Lombardi — 13. Lorenzi — 14. Maccar-rone — 15. Minella Molinari Angiola — 16. Perrino — 17. Picardo — 18. Pignatelli — 19. Samek Lodovici — 20. Scotti — 21. Sellitti — 22. Simonucci — 23. Tibaldi — 24. Tomasucci — 25. Zanardi — 26. Zelioli Lanzini — 27. Zonca.

(1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Battista  
(2) In sostituzione del Ministro TerVolino

Avverto che le Commissioni, nella nuova composizione, sono convocate per procedere alla propria costituzione venerdì 9 luglio alle ore seguenti:

ore 9: 1ª, 2ª, 3ª, 4ª e 5ª Commissione;  
ore 9,30: 6ª, 7ª, 8ª, 9ª, 10ª e 11ª Commissione.

#### **Annuncio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alla stessa Commissione in sede referente**

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile), sono stati deferiti in sede deliberante alla Commissione stessa i seguenti disegni di legge: DE LUCA Angelo ed altri. — « Modificazioni ed integrazioni alle norme sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (711); ADAMOLI ed altri. — « Modificazioni ed integrazioni delle

disposizioni vigenti sulla ricostruzione edilizia » (921) e PACE. — « Proroga al 30 giugno 1967 dei termini previsti dalle leggi 28 marzo 1957, n. 222, e 11 febbraio 1958, n. 83, in materia di provvidenze per la ricostruzione dei fabbricati danneggiati dalla guerra » (1116), già deferiti a detta Commissione in sede referente.

#### **Annuncio di conferimento all'onorevole Pastore dell'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno**

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri mi ha informato che, con decreto del Presidente della Repubblica in data 1º luglio 1965, su sua proposta, è stato conferito all'onorevole Giulio Pastore, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio, l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ai sensi della legge 26 giugno 1965, n. 717.

#### **Annuncio di sentenze trasmesse dalla Corte costituzionale**

P R E S I D E N T E . Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 6 luglio 1965, ha trasmesso copia delle sentenze, depositate nella stessa data in Cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo unico del decreto del Presidente della Repubblica 14 luglio 1960, numero 1032, per la parte con cui rende obbligatorio *erga omnes* l'articolo 55 del contratto collettivo nazionale di lavoro 24 luglio 1959 per gli operai addetti all'industria edilizia e affini, che dispone l'esperimento obbligatorio di conciliazione (sentenza n. 56);

dell'articolo 173 del Codice di procedura penale, nella parte in cui dispone che le notificazioni all'imputato renitente si eseguono mediante deposito nella cancelleria o nella segreteria, a termini del primo capoverso dell'articolo 170 (sentenza n. 57).

**Seguito della discussione dei disegni di legge: « Miglioramenti dei trattamenti di pensione e riforma dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti » (316), d'iniziativa del senatore Fiore e di altri senatori; « Riforma e miglioramento dei trattamenti di pensione della Previdenza sociale » (1124)**

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Miglioramenti dei trattamenti di pensione e riforma dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti », d'iniziativa del senatore Fiore e di altri senatori; « Riforma e miglioramento dei trattamenti di pensione della Previdenza sociale ».

Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere l'avviso del Governo sull'ordine del giorno dei senatori Massobrio, Chiariello ed altri e sull'ordine del giorno dei senatori Boccassi, Brambilla ed altri.

**D E L L E F A V E ,** *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda il primo ordine del giorno, a firma dei senatori Massobrio, Chiariello ed altri, — nel quale si chiede che, in relazione al fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia gestito dall'INPS, il Ministero si faccia promotore dell'incontro delle parti in modo tale che si possano rivedere le proporzioni delle prestazioni erogate e migliorare le prestazioni stesse — devo dichiarare che la prassi del Ministero in questa materia è di rimettersi alla volontà delle parti. Mi risulta che già sono in corso degli incontri tra le parti sindacali per risolvere questo problema, e se una di esse o entrambe si rivolgono al Ministero, il Ministero non ha niente in contrario ad intervenire. Comunque accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Per quanto riguarda il secondo ordine del giorno dei senatori Boccassi, Brambilla, Caponi ed altri — relativo al problema della presentazione di un organico provvedimento

legislativo in merito ai miglioramenti in favore dei lavoratori e delle lavoratrici colpiti da tbc — confermo di aver dichiarato in Commissione che il Governo intende far uso del suo potere di iniziativa e, pertanto, sentito anche il collega della Sanità, non ho niente in contrario ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione. Desidero soltanto che anzichè « non oltre il 1965 » si dica « al più presto », per evitare delle scadenze precise che costituiscono sempre dei seri inconvenienti per tutti.

**C A P O N I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**C A P O N I .** Signor Presidente, non abbiamo nessuna difficoltà a che l'ordine del giorno sia accolto come raccomandazione. Però, a nostra volta, aggiungiamo una raccomandazione: è da un anno e mezzo che la grave questione dei tubercolotici resta senza soluzione, lei lo sa, onorevole Delle Fave; vorremmo che essa fosse risolta una volta per tutte, poichè rimane anche in piedi la gravissima, drammatica situazione degli assistiti da parte dei consorzi.

**P R E S I D E N T E .** Passiamo ora alla discussione degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Si dia lettura dell'articolo 1.

**Z A N N I N I ,** *Segretario:*

## TITOLO I.

### RIFORMA DEL SISTEMA

#### CAPO I.

#### *Pensione sociale e Fondo sociale*

#### Art. 1.

I titolari di pensione delle assicurazioni obbligatorie per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti, dei lavoratori delle miniere, cave e torbiere, dei

coltivatori diretti, mezzadri e coloni, degli artigiani e loro familiari, disciplinate rispettivamente dal regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, dalla legge 3 gennaio 1960, n. 5, dalla legge 26 ottobre 1957, n. 1047, dalla legge 4 luglio 1959, n. 463, e successive modificazioni ed integrazioni, hanno diritto ad una pensione nella misura di lire 12.000 mensili a carico del Fondo sociale di cui al successivo articolo 2, a decorrere dal 1° gennaio 1965.

La pensione di cui sopra è maggiorata di un'aliquota pari ad un dodicesimo del suo ammontare annuo da corrispondersi con la rata di dicembre.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte del senatore Samaritani. Se ne dia lettura.

ZANNINI, Segretario:

«Dopo il primo comma, inserire il seguente:

”Alla stessa pensione sociale hanno diritto i cittadini che non fruiscono di alcun altro trattamento di pensione di vecchiaia, oppure sono invalidi, nella misura stabilita per il diritto alla pensione di invalidità nella assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti”».

PRESIDENTE. Il senatore Samaritani ha facoltà di illustrare questo emendamento.

SAMARITANI. Onorevole Presidente, illustrerò brevemente l'emendamento da me presentato. Nella relazione di minoranza che abbiamo presentato e negli interventi pronunciati da colleghi di nostra parte è già stato affermato che noi contestiamo l'affermazione che l'istituzione della pensione sociale e del relativo fondo sociale costituisca l'avviamento alla riforma della previdenza sociale.

Desumiamo tale contestazione dal contenuto dell'articolo 1 del disegno di legge governativo, in cui non si ritrovano affatto gli elementi qualificanti, che sono essenzialmente due, della pensione sociale. Il primo,

sul quale mi soffermerò, è costituito dalla estensione a tutti i cittadini del diritto alla pensione sociale. Ora, se si legge l'articolo 1 del progetto di legge presentato dal Governo nulla di ciò si ritrova in esso. Infatti, si prevede che il diritto alla pensione sociale sia riservato soltanto ai titolari di pensione dell'assicurazione generale obbligatoria e delle gestioni speciali dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, degli artigiani e dei lavoratori delle cave e miniere, cioè soltanto a chi ha già maturato il diritto alla pensione. Il grave è che la pensione sociale sostituisce le prime dodici mila lire della pensione, già spettante alle categorie di pensionati che ho citato; per cui la pensione ora percepita non è concepita come un trattamento aggiuntivo che integri la pensione sociale.

Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro nella conclusione n. 2 sulla riforma della previdenza sociale, aveva affermato: «La tutela per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, nella sua definitiva sistemazione, da realizzarsi con la necessaria gradualità, dovrà essere attuata per tutta la popolazione, attraverso un regime nazionale di carattere non professionale. In tale regime la misura delle prestazioni dovrà essere uniforme, indipendente dalla situazione di reddito precedente, e tale da garantire un minimo di sicurezza. In aggiunta al regime di cui al comma precedente, la tutela dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi dovrà essere realizzata attraverso regimi professionali che eroghino pensioni integrative e proporzionali all'anzianità lavorativa e al reddito di lavoro effettivo o convenzionale». Pertanto, nelle conclusioni del CNEL, si afferma che il lavoratore ha diritto a due trattamenti di pensione: alla pensione sociale, in quanto cittadino della Repubblica italiana, e alla pensione aggiuntiva, in quanto, come lavoratore, contribuisce con i suoi denari, col suo salario differito, a costituirne il fondo.

Nel disegno di legge governativo non si ritrova nessun avviamento alla realizzazione di questo obiettivo, che era stato indicato dalla conclusione n. 2 del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Ecco allora il significato del nostro emendamento: esso

si propone di perseguire l'obiettivo indicato dal CNEL, con la gradualità richiesta. Si chiede infatti che i cittadini lavoratori — i più bisognosi in modo particolare — che non usufruiscono di alcun trattamento di pensione di vecchiaia, abbiano la pensione sociale. Si tratta di centinaia di migliaia di lavoratori i quali non hanno alcuna pensione o perchè, nel corso della loro vita lavorativa, l'arbitrio padronale ha impedito loro di maturare le condizioni essenziali per il minimo trattamento di pensione, o per altri motivi. Sono vecchi che oggi si trovano in miserrime condizioni di vita e credo che tutti noi abbiamo riscontrato dolorosamente questi elementi di indigenza.

Se si vuole avviare l'estensione della pensione sociale a tutti i cittadini, iniziamo immediatamente ad introdurre il diritto per questi lavoratori, i quali non hanno alcun trattamento di pensione. Altrimenti c'è veramente da chiedersi, onorevole Ministro, a che cosa serva l'istituzione della pensione sociale, così come è formulata nel disegno di legge che ella ha presentato a nome del Governo. Forse questo interrogativo viene risolto da un articolo apparso su « Conquiste del lavoro », organo ufficiale della CISL. Vi si legge: « La pensione sociale per ora serve soltanto ad eliminare il disavanzo della gestione dei coltivatori diretti ». Il provvedimento ha dunque carattere strumentale e ciò appare evidente, senza dubbio, da come è formulato l'articolo 1. Se era questo l'obiettivo del Governo, si poteva utilizzare un altro mezzo e non contrabbandare la pensione sociale come l'avvio della riforma della previdenza sociale.

Io credo che lei, onorevole Delle Fave, abbia veramente perduto un'occasione storica, quella di essere il Ministro dell'avviamento della riforma della previdenza sociale nel nostro Paese, l'occasione di legare il suo nome a tale riforma. Certo, ben lo sappiamo, non è soltanto colpa sua se ciò non può avvenire: i grandi gruppi del capitalismo italiano non lasciano margini neppure ad una riforma del pensionamento in Italia. Qui, ancora una volta, dobbiamo prendere atto del fallimento del centro-sinistra,

come politica e come formula per aprire nel nostro Paese la via della riforma. Anzi, direi che con questo progetto di legge si accede all'esigenza espressa dal Governatore della Banca d'Italia il quale ha recentemente affermato: « Nei Paesi finanziariamente più evoluti, la continuità del flusso del risparmio è creata dall'estensione assunta dai fondi assicurativi e previdenziali. La limitata applicazione di sistemi previdenziali basati sulla capitalizzazione e il proposito di un loro abbandono costituiscono un ostacolo alla creazione nel nostro Paese di un efficiente mercato di capitali ».

È quindi anche sul risparmio previdenziale che si punta per la politica di stabilizzazione capitalistica. Ecco allora il veto alla riforma e il mantenimento di prestazioni previdenziali che sono veramente al più basso livello. Può forse rappresentare, come diceva il CNEL, la pensione sociale a 12.000 lire un minimo di sicurezza? Concedere un livello basso di sicurezza, e non a tutti, significa per noi precludere ogni ulteriore sviluppo della sicurezza sociale.

Il secondo elemento qualificante della pensione sociale è costituito dall'assunzione a carico dello Stato dell'intero onere di finanziamento. Invece il decreto-legge fa ricorso ancora ai contributi dei lavoratori dipendenti e autonomi. Comunque non mi soffermo su questo secondo elemento caratterizzante, perchè è oggetto di un emendamento da noi presentato all'articolo 3. È da constatare, però, che lo Stato diminuisce il proprio impegno di spesa per la previdenza sociale, così come previsto nella legislazione vigente.

Da quanto ho detto risulta evidente che il disegno di legge del Governo non porta di fatto nessuna innovazione. Sulla via della realizzazione della pensione sociale si muove invece, seppur ancor limitatamente, l'emendamento che noi proponiamo al Senato. Confidiamo che nel voto si manifesti una convergenza di tutte le forze che non possono accettare l'impronta moderata e conservatrice che porta l'attuale disegno di legge del ministro Delle Fave. Grazie, signor Presidente.

**PRESIDENTE**. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**GATTO SIMONE**. La Commissione si è già pronunciata in senso contrario all'emendamento nella discussione in sede referente. Sul merito, direi che il Fondo sociale, per la stessa dizione del titolo nuovo assunto dalla legge, è destinato ad accogliere l'istanza contenuta nell'emendamento in un successivo periodo e che, quindi, non è possibile dar luogo oggi ad una erogazione di pensioni per coloro che non hanno un rapporto assicurativo.

**PRESIDENTE**. Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere l'avviso del Governo.

**DELLE FAVE**, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Onorevole Presidente, nella replica di questa mattina ho avuto modo di trattare tutti i problemi che sono stati ora riproposti dal senatore Samaritani e di chiarire anche per quale motivo non è possibile in questo momento estendere a tutti i cittadini e a tutti i bisognosi la pensione sociale, come pure ho chiarito gli sviluppi che il meccanismo stesso e la volontà politica del Governo prevedono per il sistema che sta per essere instaurato.

Per questi motivi il Governo è contrario ad accogliere in questo momento ogni estensione della pensione sociale, e quindi anche l'emendamento in esame.

**DIPRISCO**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**DIPRISCO**. Onorevoli colleghi, i socialisti del PSIUP voteranno a favore di questo emendamento. Nel corso della discussione della legge n. 1338, del 1962, ci siamo soffermati sul caso di quei lavoratori dipendenti che si trovavano scoperti di contributi o con contributi del tutto insufficienti per aspirare alla pensione; e fa-

cevamo fin da allora il caso di lavoratori e soprattutto di lavoratrici che, avendo lavorato nel periodo fascista nelle campagne, ove vi era l'abitudine di non versare i contributi, si trovano oggi, all'età di 65-70 anni, completamente impossibilitati ad usufruire delle norme previste per la concessione della pensione.

Nella legge n. 1338 abbiamo immesso una norma che consentiva di ricostituire la posizione assicurativa se si individuavano le imprese dei datori di lavoro e si potevano versare i contributi. Tale norma è restata praticamente inattuata, data l'estrema difficoltà di individuare, a distanza di 30 anni, le imprese in questione. Nel 1962 avevamo comunque trovato un accorgimento per venire incontro a questi lavoratori e a queste lavoratrici, e si pensava che, facendo un ulteriore passo verso quello che voi stessi chiamate avviamento della riforma, si accogliesse almeno il principio che i lavoratori dipendenti che dimostrano di avere lavorato alle dipendenze altrui e che, non per loro colpa, sono privi o carenti di contribuzione, avessero diritto almeno al minimo di pensione.

Questi sono gli argomenti che noi abbiamo sostenuto, con continuità, sin da allora, e per i quali il Gruppo del PSIUP voterà a favore dell'emendamento.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dal senatore Samaritani, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

I senatori Bera, Caponi e Brambilla hanno proposto un emendamento tendente ad inserire, dopo il primo comma dell'articolo 1, il seguente:

« Alla pensione sociale hanno diritto tutti i mutilati e invalidi civili i quali non fruiscono di alcun altro trattamento di pensione e non abbiano a causa della loro mutilazione alcuna possibilità di svolgere una attività lavorativa »

Il senatore Bera ha facoltà di svolgerlo.

B E R A . Signor Ministro, onorevoli colleghi, il grave problema dei mutilati ed invalidi civili è da anni all'attenzione del Paese e del Parlamento, ma dobbiamo purtroppo constatare che la questione di fondo della categoria — la questione cioè dell'assistenza sanitaria, dell'assegno di incollocabilità per i disoccupati e dell'assegno vitalizio per gli irrecuperabili, da estendere alle famiglie con invalidi minori a carico — non è stata ancora risolta.

Il diritto affermato a tutte lettere nel titolo terzo della nostra Costituzione — dove, all'articolo 38, si recita che il cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto all'assistenza sociale — non è stato ancora soddisfatto, malgrado che dal 1960, essendo il problema ormai più che scottante, esso fosse stato preso in esame dalla Commissione di sanità della Camera, dove venne creato un ristretto Comitato di studio, allo scopo di redigere un progetto di legge riassuntivo di tutte le proposte presentate dai vari Gruppi. Quel Comitato terminò i suoi lavori nel 1962, redigendo un testo completo ed organico, il quale ebbe l'approvazione di tutti i deputati che componevano la Commissione, e cioè dei deputati del PCI, del PSI, del PSDI, della DC e del PLI.

Il Governo di allora, costretto in questo modo a pronunciarsi, non accettò di tradurre in legge, in modo completo ed organico, i risultati ai quali erano giunti i lavori di quella Commissione. Di fatto realizzò soltanto una legge sul collocamento obbligatorio per gli invalidi civili, e dobbiamo ancor oggi constatare che la legge n. 1539, che istituiva tale diritto, è purtroppo rimasta inoperante nella maggioranza delle Provincie italiane.

Con la legislatura del 1963 il problema venne ripreso grazie alla iniziativa dei Gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato; da parte dei parlamentari della Democrazia cristiana, vennero presentate due proposte di legge: una chiedeva l'istituzione dell'assegno vitalizio per gli invalidi irrecuperabili, e l'altra il riconoscimento giuridico dell'associazione principale (AN IC). Così siamo arrivati al 13 maggio 1964,

quando si svolse quella marcia del dolore che commosse e impressionò tutto il Paese.

Quel giorno, dopo una lunga, estenuante trattativa, con la presenza, in piazza Montecitorio, dei manifestanti, venne raggiunto un accordo con il rappresentante del Governo. L'accordo raggiunto con il Ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Delle Fave, confermava l'impegno del Governo di accelerare le modalità di attuazione della legge n. 1539 del 1962, al fine di pervenire ad una sollecita ricognizione degli assistibili. Inoltre rinnovava la comunicazione, precedentemente data, della favorevole disposizione del Governo, salvi i necessari emendamenti, all'approvazione della proposta di legge per il riconoscimento della personalità giuridica dell'Associazione. Infine il ministro Delle Fave assicurava (come diceva il comunicato) che il Governo riconosceva « l'esistenza e l'importanza dei problemi prospettati, e che si proponeva di risolverli con appositi provvedimenti legislativi, realizzando il passaggio dalla fase attuale delle provvidenze previste dalla succitata legge n. 1539, del 1962, alla fase dell'assistenza vera e propria in favore degli invalidi in condizioni di bisogno ». Il ministro Delle Fave precisava che « era intendimento del Governo passare alla graduale realizzazione dell'assistenza a partire dal 1° gennaio 1965 e in un congruo numero di esercizi finanziari, nelle forme e nei modi che risulteranno attuabili sulla base del rapporto sulla programmazione nazionale che il Governo si è impegnato a mettere a punto e a presentare all'approvazione del Parlamento nei termini di tempo già noti ».

Sembra quindi a noi che, trattando questo disegno di legge di una pensione sociale — e non mi soffermo sul suo significato perchè già il senatore Samaritani ha testè illustrato come si intende e come si deve intendere l'applicazione della pensione sociale —, possa essere accolto l'emendamento, il quale si propone lo scopo di garantire questo beneficio a tutti i mutilati invalidi civili i quali non fruiscono di alcun altro trattamento di pensione e non abbiano, a causa della loro condizione fisica, alcun'al-

tra possibilità per svolgere un'attività lavorativa.

Il problema della categoria non sarebbe certamente risolto, anche nel caso che fosse accettato l'emendamento; ciò costituirebbe, però, un primo passo per avviare a soluzione un così grave ed angoscioso problema, così come vuole la Costituzione italiana e come reclamano le condizioni di estrema indigenza in cui versano questi nostri fratelli, impossibilitati a svolgere una qualsiasi attività lavorativa.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

V A R A L D O , *relatore*. La Commissione è contraria a questo emendamento per le stesse ragioni per cui si è dichiarata contraria all'emendamento precedente. C'è inoltre la questione dell'onere finanziario: la copertura finanziaria del Fondo sociale è determinata in base alle disposizioni del disegno di legge e aumentare i carichi comporterebbe un aumento di spesa che non è possibile oggi coprire.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere l'avviso del Governo.

D E L L E F A V E , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Onorevole Presidente, alle ragioni addotte dal relatore devo aggiungere che questa materia, così delicata e così dolorosa, sta formando oggetto di attento esame da parte del Governo e in modo particolare del Ministro della sanità, il quale ha già predisposto un disegno di legge per sopperire a queste necessità, per mantenere gli impegni che — come ha ricordato il senatore Bera — furono presi proprio da me, in qualità di Ministro per i rapporti con il Parlamento. Questo è un motivo in più per non accettare l'emendamento in questa sede.

C A P O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A P O N I . Signor Presidente, considerata la dichiarazione del Ministro secondo la quale il problema sarebbe all'esame del Governo, vorremmo proporre di ritirare l'emendamento e tramutarlo in ordine del giorno, se il Ministro ritiene che possa essere accolto almeno come raccomandazione.

D E L L E F A V E , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Va bene, sono d'accordo.

P R E S I D E N T E . L'emendamento dei senatori Bera, Caponi e Brambilla è pertanto ritirato.

Sempre sull'articolo 1 è stato presentato un emendamento aggiuntivo da parte delle senatrici Ariella Farneti e Angiola Minella Molinari. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , *Segretario*:

«Dopo il primo comma, inserire i seguenti:

”La pensione sociale viene corrisposta anche alle casalinghe che siano in possesso dei requisiti di cui agli articoli 10-11 della legge 5 marzo 1963, n. 389, in sostituzione dell'integrazione a carico del conto speciale della mutualità pensioni.

La pensione speciale spetta altresì alle casalinghe che costituiscono la rendita vitalizia di cui all'articolo 15 della legge 5 marzo 1963, n. 389.

La pensione sociale è corrisposta, a partire dal 1° gennaio 1967, alle donne casalinghe che abbiano compiuto il 55° anno di età e che siano in possesso dei requisiti di cui all'articolo 2 della legge 5 marzo 1963, n. 389”».

P R E S I D E N T E . La senatrice Minella Molinari Angiola ha facoltà di illustrare questo emendamento.

M I N E L L A M O L I N A R I A N G I O L A . Onorevoli colleghi, signor Ministro, sinceramente avremmo sperato di non dover presentare questo emendamento o di poterlo ritirare, nel senso che abbiamo viva-

mente sperato che il Senato e il Governo accettassero, per lo meno per l'indirizzo che esprime, l'emendamento presentato precedentemente dal collega Samaritani, per la estensione della pensione sociale a tutti i cittadini anziani che sono senza pensione e in condizioni economiche di bisogno.

Se l'emendamento Samaritani fosse stato accolto, anche se parzialmente, anche se in un quadro di gradualità pluriennale, esso avrebbe aperto la via ad una soluzione giusta ed organica del problema — tutti sappiamo quanto drammatico — dei cittadini vecchi, privi di mezzi, che si trovano senza alcuna tutela previdenziale e assicurativa; cittadini dei quali la grande maggioranza, per lo meno il 60 per cento, è rappresentata da donne.

L'emendamento, purtroppo, è stato respinto. Non possiamo non valutare e non denunziare la gravità di tale rifiuto, le sue conseguenze sociali e il carattere conservatore che esso dà al progetto di legge governativo, che pure è stato chiamato di riforma o per lo meno di avvio alla riforma. Infatti, onorevole Ministro, credo che ella consentirà che un avvio alla riforma vuol dire l'attuazione di modificazioni anche se ancora parziali e graduali, di sostanza, modificazioni che cambino qualche cosa di fondamentale nella condizione del cittadino, nel rapporto fra il cittadino e la società, che cambino qualche cosa nella condizione umana degli interessati e delle masse del popolo italiano.

Ebbene, se tale giudizio, il giudizio cioè che questo disegno di legge ha un contenuto puramente conservatore e che di riforma o di avvio alla riforma non ha che il suono della parola, se questo giudizio è valido in generale tanto più lo è per le donne, particolarmente per quelle centinaia di migliaia di donne che più ansiosamente attendono una innovazione, una trasformazione, un rinnovamento.

Onorevoli colleghi della maggioranza, onorevole Ministro, rifiutando quella riforma che, a nostro avviso, era la vera riforma fondamentale, la più urgente, la più matura: la riforma del sistema fondato sulle marche mediante l'agganciamento della pensione contributiva al salario e alla retribuzione, ri-

fiutando tale riforma e confermando quindi il vecchio sistema e il vecchio meccanismo di calcolo della pensione basato su elementi arbitrari, tutte le carenze, le sperequazioni, le discriminazioni, tutti gli espedienti truffaldini che pesano sui pensionati, voi avete colpito in modo particolare le donne perchè del vecchio sistema pensionistico sperequato, caotico ed ingiusto fondato sul calcolo delle marche il prezzo più grave lo pagano ancora una volta le donne; infatti è proprio sulle donne — sia per il fatto che molte di esse lavorano nei settori più marginali della produzione dove più grave è l'evasione contributiva e spesso per le vicende della vita familiare subiscono lunghi periodi di sospensione dal lavoro, sia perchè in larga parte sono interessate più che alla pensione diretta alla pensione indiretta di reversibilità — che in maggiore misura pesano le ingiustizie del sistema e pesa soprattutto — lei lo sa benissimo onorevole Ministro, e noi riapriremo fra poco, quando si discuterà l'articolo 14, questa questione — pesa soprattutto, come uno degli elementi caratterizzanti il vecchio sistema contributivo fondato sulle marche, la discriminazione di fondo fra il valore che in esso si attribuisce alla contribuzione previdenziale della donna e il valore della contribuzione dell'uomo. Rifiutando quella riforma voi avete già fatto un passo molto grave che va contro le aspirazioni, i diritti, le speranze delle donne che lavorano, dei milioni di donne che in qualche modo fruiscono dell'assicurazione sociale obbligatoria. Alla riforma del sistema e del meccanismo di calcolo per una pensione intesa e calcolata come obiettivo diritto valutato sul lavoro e sul salario, voi avete contrapposto quella che avete presentato come un'altra riforma.

Lei, onorevole Ministro, diceva questa mattina: istituendo la pensione sociale il Governo vuole aprire una strada nuova. Alla riforma effettiva del tradizionale e antiquato sistema contributivo, avete contrapposto la cosiddetta pensione sociale; alla conquista di un nuovo rapporto fra il lavoro e l'uomo, verso una nuova condizione del lavoratore anziano considerato sempre come lavoratore fruente anche nella vecchiaia della digni-

tà e dei diritti di lavoratore, avete contrapposto il concetto della « socialità », intesa come doverosa tutela della società per la vecchiaia, come generale esigenza umana e civile. Anche a questo aspetto, se fosse reale, se ci fosse nell'innovazione della pensione sociale un elemento effettivo di riforma e di trasformazione, le donne potrebbero essere largamente interessate proprio perchè, come dicevo, la grande maggioranza di esse è esclusa dal sistema assicurativo contributivo.

Ma, onorevole Ministro, quale contenuto effettivo di riforma possiamo ritrovare nella vostra impostazione di pensione sociale? Una pensione ispirata alla socialità — e l'esperienza anche degli altri Paesi ce lo dimostra — non può non essere caratterizzata da due elementi fondamentali, essenziali. Il primo è che la pensione venga considerata un diritto che non riguardi più il rapporto col lavoro svolto e la condizione professionale, ma un diritto che derivi dall'appartenere ad una comunità civile, ad una società, ad uno Stato; un diritto che spetti all'individuo in quanto cittadino, a tutti i cittadini. L'altro aspetto strettamente collegato a questo è — e non può non essere, per qualunque tipo di pensione dovuta non al lavoratore su base assicurativa ma al cittadino su base sociale — che la pensione sia garantita e quindi finanziata dalla collettività, dallo Stato. La parola « sociale » che senso ha se non vuol dire che la misura è estesa alla società e pagata dalla società? Naturalmente una riforma di questo genere può realizzarsi a gradi, per settori, può realizzarsi partendo da livelli ancora modesti, attraverso una scalarità pluriennale, ma deve essere caratterizzata da questi due elementi. Questi due elementi, onorevole Ministro, nella pensione sociale che proponete non esistono minimamente anzi si verifica il contrario: la pensione sociale di cui all'articolo 1 della proposta governativa è fondata su un assurdo anche concettuale, ideale, perchè si parla di una pensione sociale cioè di una pensione che dovrebbe essere riconosciuta come diritto al cittadino in quanto cittadino, ma poi tale diritto in realtà viene riconosciuto solo ai lavoratori e quindi resta assolutamente nei

limiti e nella concezione di una pensione assicurativa a base professionale.

Vi è di più: non solo non si prevede il totale finanziamento da parte dello Stato, ma di un ampio e prevalente finanziamento sono gravati gli stessi lavoratori. Anzi se noi consideriamo globalmente l'insieme dell'impegno finanziario dello Stato, tale impegno non aumenta affatto rispetto alla situazione attuale. E per quello che riguarda il pensionamento dei lavoratori dipendenti l'impegno dello Stato diminuisce fortemente. Onorevole Ministro, lei stamattina ha sostenuto che questa pensione rappresenta una brillante soluzione di tipo contabile. Su questo lei ha perfettamente ragione. Si tratta semplicemente di una operazione contabile all'interno del vecchio sistema per coprire gli abusi, le illegalità, le sperequazioni, le distorsioni che in modo sempre più grave sono stati compiuti ai danni e a spese dei pensionati. Un'operazione contabile di trasferimento del contributo dello Stato da gruppi di lavoratori ad altri gruppi di lavoratori e dei contributi dei lavoratori da un fondo ad un altro fondo che serve esclusivamente a coprire, anzi a legalizzare e istituzionalizzare il fatto che agli operai vengano fatte pagare a spese dei contributi versati sul loro salario per l'aumento delle pensioni le carenze della Gestione per la pensione dei contadini e che una notevole parte del risparmio previdenziale dei lavoratori venga stornato ad altri scopi e utilizzato dallo Stato al di fuori di qualsiasi controllo.

Ho detto queste cose, che già altri meglio di me hanno detto per rendere più chiara la ragione per la quale avanziamo il presente emendamento. Infatti, respinta da parte vostra la proposta che è stata fatta con lo emendamento Samaritani per rendere veramente « sociale » la forma di pensionamento che il progetto governativo propone di istituire, respinta cioè la proposta di estendere la pensione sociale a tutti i cittadini anziani, senza pensione e in condizioni di disagio economico, si apre ora un nuovo problema, sul quale attiriamo l'attenzione del Senato e del Ministro, perchè, sia pure in questi limiti, ancora più ristretti, si faccia almeno

un passo avanti di trasformazione sostanziale. Il problema che si apre riguarda quelle categorie di cittadini che, in qualche modo, hanno già un regime pensionistico; ai quali, in una forma o in un'altra, è già stato riconosciuto il diritto alla pensione, ma con limiti tali, nel quadro di meccanismi così privatistici e così ristretti, da determinare per le categorie interessate una situazione di insufficienza assicurativa e di ingiustizia clamorose: ingiustizie, discriminazioni, carenze che possono essere superate soltanto nel quadro di una pensione di tipo sociale.

Oggi, quando voi presentate un progetto che ha per titolo: «Istituzione della pensione sociale», crediamo si ponga l'occasione — un'occasione che nessuno ha il diritto di lasciar cadere — per realizzare, almeno, il superamento delle ingiustizie più gravi di quei trattamenti pensionistici.

È in tale quadro che si pone il problema della pensione alle casalinghe. Voi sapete che quando parliamo di questa pensione non ci riferiamo soltanto ad un problema che ha suscitato importanti dibattiti parlamentari, e molteplici iniziative legislative: parliamo di un problema che è arrivato in Parlamento, in sede di Governo, e si è trasformato in legge attraverso una battaglia popolare di quindici anni, cui hanno partecipato milioni di donne, una battaglia tenace, strenua, forte, bella, che ha commosso, impegnato e conquistato l'appoggio di tutta l'opinione pubblica.

Non possiamo a questo proposito non ricordare i due milioni e mezzo di firme di donne del 1954, le delegate provenienti da 50 provincie a Roma nel 1955, la petizione di 4 milioni di firme nel 1956, la grande manifestazione all'Adriano, con quattromila donne provenienti da 73 provincie, i cortei, che tutti avete visto, nel 1961 e nel 1962, delle vecchie donne con i grembiali e coi cartelloni, i picchetti che hanno fatto per giorni e giorni al Parlamento. Non possiamo dimenticare che attorno a questo problema si è creata una situazione di convergenza politica, di incontro politico, quali raramente, negli ultimi anni, abbiamo avuto: quattro progetti di legge di iniziativa parlamentare sono stati presentati fin dal 1955 da parte di

tutti i più importanti settori del Parlamento sino ad arrivare alla legge del 5 marzo 1963. Vorrei ricordare che quella battaglia fu battaglia essenzialmente per il riconoscimento del valore sociale ed economico del lavoro della donna casalinga, che dedica la propria esistenza alla attività domestica e familiare.

Voi ricorderete le cifre che allora sono state pubblicate, le inchieste svolte in cui si è parlato delle famose 14 ore di lavoro al giorno della donna casalinga, in cui si è fatto il conto di quanti piatti e di quanti panni lava, di quanti chili di peso porta, di quante decine di migliaia di volte rifà i letti nel volgere di 40 anni. Voi ricorderete quanto è stato detto, e non solo da parte nostra ma di tutti, sullo sforzo fisico e psichico della fatica della casalinga, e sull'altissimo valore morale e sociale della sua presenza e del suo impegno nella famiglia e per la famiglia.

Diceva bene nel suo intervento durante la discussione generale la collega Farneti, rivolgendosi in modo particolare ai colleghi cattolici: il tema che continuamente portate avanti del valore morale della funzione materna nella casa, è qui, concretamente posto in questo momento davanti a voi e a noi. Noi siamo qui con la nostra posizione chiara: crediamo al valore morale e sociale dei compiti della donna nella vita domestica, al valore delle sue responsabilità e del suo impegno nella famiglia e pensiamo che non si debbano fare soltanto parole e affermazioni in tal senso, ma occorra farle seguire da concrete testimonianze cominciando dal primo riconoscimento, che è quello che una donna, dopo 40 anni di lavoro per la famiglia, di organizzazione della vita domestica, di cura e di educazione dei figli, ha diritto alla tutela sociale della vecchiaia; almeno, come fondamentale indilazionabile esigenza quando non gode di alcuna protezione assicurativa e si trova in condizioni di bisogno.

La legge del 1963, che ha istituito la «Mutualità pensione casalinghe», anche se ha rappresentato una notevole conquista di principio, ha però pregiudicato tale conquista nella realtà per una serie di gravi elementi restrittivi e sperequativi. Non mi riferisco soltanto al fatto che è stata respinta l'immissione delle donne casalinghe nel si-

stema dell'assicurazione obbligatoria e ci si è limitati a concedere una pensione di carattere facoltativo e volontario, nè mi riferisco soltanto al fatto che il meccanismo di pensionamento creato su tale base consente livelli molto bassi di pensione; mi riferisco all'aspetto che credo tutti dobbiamo riconoscere come il più grave: nel momento in cui si è riconosciuto alla casalinga il diritto o, per lo meno, la possibilità di avere una pensione, sia pure a sue spese, con una minima integrazione dello Stato (2 miliardi) per le più bisognose, si è instaurato un sistema che, anzichè progressivo, è fortemente regressivo, cioè tanto più sfavorevole quanto più bisognosa è la persona interessata e quindi bassa la sua capacità contributiva individuale, come d'altronde sono tutti i sistemi fondati ancora su una base ristrettamente mutualistica e sul concetto della contribuzione di categoria senza o con limitato intervento integrativo dello Stato. Per cui, prima clamorosa ingiustizia: le casalinghe anziane, quelle che hanno già oggi 65, 70 anni, quelle che non possono più aspettare, quelle che si sono battute più di ogni altra per la pensione, sono state escluse dalla pensione stessa, perfino in un certo senso beffate, perchè per esse è stata prevista soltanto una forma di rendita vitalizia, per riscuotere la quale bisogna pagare un capitale da 250-350 fino a 400 mila lire a seconda dell'età per una pensione mensile di 3 mila lire; capitale che, tra l'altro, la mutualità riassume quando la donna muoia avendo pagato anche soltanto la prima rata della pensione.

Voi sapete tutti quale amarezza e delusione tale vergognosa ingiustizia ha suscitato tra le donne e la prova ne è che pochi mesi dopo l'annuncio della legge già c'era qui in Senato una nuova proposta legislativa di iniziativa popolare appoggiata da 50 mila firme autenticate di donne. Credo che voi tutti, che siete uomini e donne politici, comprendiate il valore di una raccolta, in poche settimane, di 50 mila firme autenticate di donne.

L'altro aspetto altrettanto grave è stato quello per cui alle casalinghe più povere, quelle che per definizione non godono di altra pensione e appartengono a famiglie che

non pagano le tasse (quindi proprio le categorie più povere), è stata prevista una integrazione dello Stato, ristretta però in limiti tali che il massimo di pensione cui possano arrivare è di 4 mila o 5 mila lire al mese.

Ebbene, questo è il problema che oggi poniamo. Siamo in sede di pensione « sociale », voi proponete l'istituzione di una pensione sociale che quindi deve rappresentare in qualche modo un elemento di socialità; ma della socialità della pensione, se respingete tutti gli emendamenti presentati, come il presente per le casalinghe più povere, che cosa resta? Resta soltanto nell'ambito della vecchia assicurazione obbligatoria la legalizzazione della socialità tra i poveri, il fatto che la pensione ai contadini la pagano gli operai. Questa è la socialità, la solidarietà all'incontrario che sancisce la vostra « riforma »? Questo avvio, onorevole Delle Fave, non può essere fatto se non sulla base dell'allargamento della pensione a nuovi elementi che oggi non l'hanno, e primi fra tutti i più bisognosi, i più indifesi, allargando in proporzione il contributo finanziario della società, cioè dello Stato in tal senso.

Pertanto, limitando la nostra richiesta ad una categoria che già gode di una forma di pensione mutualistica e ai soggetti di tale categoria che si trovano in condizioni più gravi e che hanno subito una grave ingiustizia, avanziamo tre richieste che riteniamo possano e debbano essere accolte anche sulla base estremamente limitata dell'impostazione governativa. La prima è che alle casalinghe anziane che pagano il capitale necessario per formarsi la rendita vitalizia prevista dalla attuale Mutualità pensione sia attribuita la pensione sociale, consentendo così loro di percepire il minimo di 12 mila lire mensili a spese della collettività. La seconda proposta che facciamo è che alle casalinghe povere iscritte alla Mutualità (la legge prevede che siano « senza pensione e appartenenti a famiglie che non pagano neppure l'imposta di famiglia »: si tratta di donne vecchie di più di 65 anni in condizioni di assoluta indigenza) venga estesa la pensione sociale e che, pagando il contributo minimo, abbiano diritto alle 12 mila lire della pensione sociale. Infine, e per dare ve-

ramente avvio a quella famosa riforma di cui parlate, ma che non solo non realizzate, ma anzi tendete a realizzare al contrario, chiediamo che ci sia nella legge l'impegno perchè col 1967 tutte le casalinghe iscritte alla Mutualità possano entrare nel quadro della pensione sociale a spese dello Stato.

Queste sono le proposte che noi facciamo a nome di decine di migliaia di donne anziane che attendono con ansia e con speranza la vostra risposta. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**P R E S I D E N T E** . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**V A R A L D O** , *relatore*. Mi spiace dover rispondere alla calorosa perorazione della senatrice Minella Molinari con l'affermazione che la Commissione non può accogliere questo emendamento, come non ha accolto il precedente. Questo emendamento comporterebbe infatti oneri finanziari tali che noi non possiamo affrontare.

**A L B A R E L L O** . Ma ad Aldo Cattabriga li avete dati i soldi!

**V A R A L D O** , *relatore*. Io parlo del Fondo sociale. Il Fondo sociale non è ancora costituito, e non è sul fondo sociale che sono state pagate le indennità al dottor Cattabriga. Le condizioni in cui ci troviamo sono tali da rendere impossibile l'accettazione di questo emendamento.

**P R E S I D E N T E** . Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere l'avviso del Governo.

**D E L L E F A V E** , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Le ragioni per le quali non è possibile in questo momento allargare le basi del Fondo sociale e quindi della pensione sociale, valide per i mutilati civili e per gli invalidi (categoria molto bisognosa) sono valide anche per le casalinghe. Per queste ultime debbo poi aggiungere la considerazione che trattasi di una for-

ma pensionistica volontaria, che non rientra nella materia regolata dal disegno di legge, anche se ci riserviamo nell'avvenire di estendere ad essa la disciplina in esame.

**P R E S I D E N T E** . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo delle senatrici Ariella Farneti e Angiola Minella Molinari.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Da parte del senatore Caponi è stato presentato un emendamento aggiuntivo all'articolo 1. Se ne dia lettura.

**Z A N N I N I** , *Segretario*:

« *Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

”La pensione sociale viene corrisposta anche ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni e loro familiari, iscritti negli elenchi nominativi degli assicurati, dal 1° gennaio 1957 al 31 dicembre 1961, con insufficiente o senza accredito di contributi ” ».

**P R E S I D E N T E** . Il senatore Caponi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**C A P O N I** . Con questo emendamento non intendiamo riproporre di estendere a tutti i cittadini la pensione sociale, benchè l'insistenza su tale argomento sarebbe più che giustificata. Con esso restiamo nel quadro del disegno di legge governativo, il quale riserva la pensione sociale a coloro che abbiano una posizione assicurativa come lavoratori dipendenti o autonomi; chiediamo cioè che la pensione sociale sia concessa ai coltivatori diretti, ai mezzadri, ai coloni che risultino ingiustamente esclusi dalla normale pensione.

Ma è bene che chiarisca il concetto, perchè non tutti i colleghi conoscono il complesso, delicato, contraddittorio meccanismo che regola il diritto alla pensione della Previdenza sociale. Non intendo darne una illustrazione di carattere generale; mi limito ad esporre il caso particolare in cui si sono venute a trovare alcune migliaia di coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

Con la legge istitutiva del fondo pensione per i contadini (legge 26 ottobre 1957, n. 1045) tutti i membri delle famiglie dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, furono ad esso iscritti, in base alla loro iscrizione negli elenchi anagrafici dei contributi unificati. Purtroppo la contraddittorietà del meccanismo assicurativo si rivelò al momento dell'attribuzione dei contributi. Infatti, in base alla legge del 1957 al capo famiglia venivano attribuiti 104 contributi, 52 alle successive persone assicurate, fino all'esaurimento delle giornate-contributo attribuite alla famiglia. È accaduto per esempio che il capo famiglia abbia avuto le sue 104 giornate, altri due membri ciascuno le loro 52 giornate, e che poi siano rimaste solo 40 giornate, cosicché il quarto membro della famiglia sia rimasto escluso dal diritto a pensione nonostante avesse 40 giornate disponibili, le quali, invece, sono state attribuite al capo famiglia.

Con la legge n. 9 del 1961 abbiamo corretto questa ingiustizia ed abbiamo offerto la possibilità di versare i contributi volontari, di costruirsi una posizione assicurativa per la pensione. Ma il guaio è che tutti i contadini che dal 1957 al 1961 hanno maturato l'età pensionabile e che non hanno avuto una sufficiente contribuzione, cioè non hanno avuto il minimo di 52 contributi assicurativi all'anno, sono rimasti esclusi dal diritto alla pensione.

A noi sembra che, oggi, sia più che giusto e più che legittimo che almeno la pensione sociale venga concessa a coloro che hanno sempre lavorato e che sono iscritti negli elenchi anagrafici; quindi, non si tratta di una estensione generalizzata.

Vorrei anche dire ai colleghi di parte democristiana che nell'altro ramo del Parlamento esistono due disegni di legge, presentati proprio dalla loro parte, diretti appunto a correggere l'ingiustizia subita dai coltivatori diretti, mezzadri e coloni: a dare, cioè, la possibilità dei versamenti volontari. Ora, dato che la pensione sociale ci offre la possibilità di riparare all'ingiustizia, io faccio appello a tutti i colleghi affinché il nostro emendamento sia approvato.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

V A R A L D O , *relatore*. Il senatore Caponi sa che la Commissione si è già pronunciata sul suo emendamento e lo ha respinto proprio per l'aggravio finanziario che esso comporta. Non posso qui che attenermi alla decisione espressa con quella votazione.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere l'avviso del Governo.

D E L L E F A V E , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Onorevole Presidente, si tratta, in questo caso, di richiamare in vita posizioni assicurative già estinte; estinte fin dal 1961, a seguito proprio delle vicissitudini che sono state qui ricordate dal senatore Caponi.

C A P O N I . Però questi risultano sempre iscritti negli elenchi anagrafici!

D E L L E F A V E , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo è contrario a che della pensione sociale ci si serva per andare a richiamare in vita posizioni assicurative estinte, mettendo alla pari coloro che hanno visto estinte queste posizioni in base alle leggi allora vigenti con coloro i quali, avendo pagato, hanno diritto a una posizione assicurativa diversa, che, ripeto, non può essere parificata con quella di coloro che in queste condizioni non si trovano.

Il senatore Caponi ha ricordato che ci sono iniziative legislative tendenti a rettificare queste posizioni; è questione diversa, e può essere risolta su un altro piano, non su questo della pensione sociale, che altrimenti, a me pare, si creerebbe un precedente molto grave, anche per altre questioni analoghe.

M I L I L L O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I L I L L O . A me pare, signor Presidente, che questo emendamento meriti una considerazione particolare; voglio dire, cioè, che non lo si può respingere adducendo le ragioni generali che sono state prese a fondamento del rigetto degli emendamenti precedenti. Qui si tratta davvero di un caso particolare. Se questa forma, diciamo pure nuova, di pensione, contemplata da questo provvedimento, cioè la pensione sociale, deve avere davvero un iniziale, almeno, carattere di socialità, bisogna pure che trovi applicazione in qualcuna delle ipotesi più importanti. Ora l'ipotesi di contadini, di coltivatori diretti, di mezzadri, che, pure iscritti negli elenchi, hanno contributi insufficienti, credo sia la più meritevole per una prima estensione della funzione della pensione sociale. Senza di che la pensione sociale veramente non è più tale; non si può considerare tale una pensione che in effetti non fa che attribuire l'assegno pensionistico a chi già ne ha diritto.

Insomma, per parlare di pensione sociale — sebbene comprenda che, per ragioni finanziarie, si cerchi di non andare al di là di un certo limite — è pure necessario darle una prima applicazione, e questa prima applicazione mi pare che giustamente dovrebbe essere proprio quella considerata nello emendamento, a favore dei coltivatori diretti, che poi sappiamo bene che sono, tra le categorie più disagiate, quelli che si trovano ancora oggi in una grave situazione di sperequazioni rispetto ai lavoratori non agricoli. Ai coltivatori diretti e ai mezzadri, i quali avrebbero acquisito il diritto alla pensione se avessero raggiunto il minimo contributivo e non hanno potuto farlo (lasciamo stare ora i motivi per cui ciò può essere accaduto), cominciamo almeno a dare questa prima applicazione di una pensione che, altrimenti, non può affatto chiamarsi sociale.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dal senatore Caponi, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 1. Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

**È approvato.**

Si dia lettura degli articoli successivi.

Z A N N I N I , Segretario:

#### Art. 2.

Presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale è istituito, con separata contabilità, il Fondo sociale per il finanziamento delle prestazioni di cui al precedente articolo 1.

*(È approvato).*

#### Art. 3.

Il Fondo sociale è alimentato:

a) da un contributo annuo a carico dello Stato nelle seguenti misure:

lire 307.000 milioni per l'anno 1965  
lire 350.000 milioni per l'anno 1966  
lire 350.000 milioni per l'anno 1967  
lire 350.000 milioni per l'anno 1968  
lire 350.000 milioni per l'anno 1969;

b) dall'importo di lire 401 miliardi corrispondente a quanto dovuto alla data del 31 dicembre 1964 dallo Stato al Fondo per l'adeguamento delle pensioni, in applicazione della legge 23 agosto 1962, n. 1335, ed a titolo di conguaglio per i contributi e concorsi stabiliti dall'articolo 16 della legge 4 aprile 1952, n. 218, dall'articolo 13 della legge 20 febbraio 1958, n. 55, e dall'articolo 19 della legge 12 agosto 1962, n. 1338 e rispettive modificazioni ed integrazioni.

Tale importo, al netto della somma di lire 80.000 milioni già erogata a favore del Fondo per l'adeguamento delle pensioni in applicazione dell'articolo 2, lettera a), della legge 23 agosto 1962, n. 1335, è versato dallo Stato in ragione di:

lire 19.730 milioni nell'anno 1965  
lire 119.270 milioni nell'anno 1966  
lire 80.000 milioni nell'anno 1967  
lire 57.000 milioni nell'anno 1968  
lire 45.000 milioni nell'anno 1969;

c) dall'importo dei contributi posti a carico dello Stato dall'articolo 1, lettera d) del decreto-legge 23 dicembre 1964, n. 1353, convertito nella legge 19 febbraio 1965, n. 27, e dall'articolo 38 del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124;

d) da un contributo annuo a carico del Fondo per l'adeguamento delle pensioni nelle seguenti misure percentuali delle retribuzioni in base alle quali sono calcolati i contributi per il finanziamento del Fondo stesso:

- 5,56% per l'anno 1965
- 6,61% per l'anno 1966
- 7,28% per l'anno 1967
- 7,28% per l'anno 1968
- 7,28% per l'anno 1969;

e) da un contributo pari a due terzi del gettito annuo del contributo per l'adeguamento delle pensioni dovuto dalle categorie interessate ai sensi della legge 26 ottobre 1957, n. 1047 e della legge 9 gennaio 1963, n. 9, per l'assicurazione obbligatoria per la invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti e dei mezzadri e coloni;

f) da un contributo pari a due terzi del gettito annuo del contributo per l'adeguamento delle pensioni dovuto dalla categoria interessata, ai sensi della presente legge, per l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti degli artigiani;

g) dalle quote di pensione trattenute ai pensionati che prestano la propria opera retribuita alle dipendenze di altri, ai sensi dell'articolo 12 della legge 4 aprile 1952, n. 218, modificato dall'articolo 6, comma secondo, della legge 20 febbraio 1958, n. 55;

h) dai proventi delle sanzioni penali, civili ed amministrative irrogate in relazione ad inadempienze dell'obbligo del versamento dei contributi delle assicurazioni obbligatorie gestite dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, ivi compresi quelli per gli assegni familiari e per la Cassa integrazione guadagni, esclusi quelli relativi ai Fondi speciali di previdenza;

i) da un contributo a carico di Enti, Fondi, Casse e Gestioni per forme obbligato-

rie di previdenza sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti o che ne comportino comunque l'esonero, in misura pari al 2 per cento delle retribuzioni in base alle quali sono calcolati i contributi, le ritenute o le quote di iscrizione agli Enti, Fondi, Casse e Gestioni suddetti;

l) dai proventi di un'aliquota pari al 10 per cento delle contribuzioni che affluiscono ai Fondi gestori di trattamenti obbligatori di pensione a favore dei lavoratori indipendenti liberi professionisti.

Il quinto comma dell'articolo 15 della legge 20 febbraio 1958, n. 55, è abrogato.

Il finanziamento del Fondo sociale per il periodo successivo all'anno 1969 sarà regolato con apposito provvedimento legislativo, in modo che il contributo dello Stato al Fondo stesso sia, in percentuale, progressivamente crescente e che il livello della pensione sociale sia adeguatamente migliorato, anche in riferimento ai livelli medi delle pensioni erogate dall'assicurazione generale obbligatoria.

**P R E S I D E N T E .** I senatori Coppo, Viglianesi, Bermani ed altri hanno presentato un emendamento tendente a sostituire, nel primo comma dell'articolo 3, le parole: « il Fondo sociale è alimentato », con le altre: « il Fondo sociale è inizialmente alimentato ».

Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**V A R A L D O , relatore.** La Commissione si rimette al Senato.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere l'avviso del Governo.

**D E L L E F A V E ,** *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Il Governo è favorevole.

**B I T O S S I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**B I T O S S I** . Il Gruppo comunista si asterrà dalla votazione.

**P R E S I D E N T E** . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dal senatore Coppo e da altri senatori al primo comma dell'articolo 3. Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

**È approvato.**

**P R E S I D E N T E** . Da parte dei senatori Coppo, Viglianesi, Bermani ed altri è stato presentato un secondo emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

**Z A N N I N I** , *Segretario:*

« *Al primo comma, lettera a), sostituire le parole: " da un contributo annuo a carico dello Stato nelle seguenti misure " con le altre: " da un contributo annuo a carico dello Stato, da corrispondersi bimestralmente, in via anticipata, nelle seguenti misure " ».*

**P R E S I D E N T E** . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**V A R A L D O** , *relatore.* La Commissione è favorevole perchè si prevede un maggiore impegno per il Tesoro a versare bimestralmente il proprio contributo.

**P R E S I D E N T E** . Invito il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere l'avviso del Governo.

**D E L L E F A V E** , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Anche il Governo è favorevole.

**P R E S I D E N T E** . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo dei senatori Coppo, Viglianesi ed altri, accettato dal Governo e dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Da parte del senatore Bitossi è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

**Z A N N I N I** , *Segretario:*

« *Al primo comma, sostituire la lettera d) con la seguente:*

*" d) da un contributo annuo a carico del Fondo per l'adeguamento delle pensioni nelle seguenti misure:*

*lire 333 miliardi per l'anno 1965;*

*lire 416 miliardi per l'anno 1966;*

*lire 480 miliardi per l'anno 1967;*

*lire 510 miliardi per l'anno 1968;*

*lire 533 miliardi per l'anno 1969 " ».*

**F I O R E** . Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E** . Ne ha facoltà.

**F I O R E** . Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento tende a riportare serietà e correttezza nel provvedimento che stiamo discutendo perchè, mentre il disegno di legge governativo nella sua relazione pone in cifre fisse per i vari anni il contributo che il Fondo adeguamento pensioni deve versare al Fondo sociale, e precisamente le stesse cifre che noi abbiamo indicato nell'emendamento, invece all'articolo 3 del disegno di legge non si pongono più cifre fisse ma percentuali.

In Commissione il Ministro non è riuscito a spiegare le ragioni del ricorso alle percentuali; egli ha detto che i conti erano fatti approssimativamente, ma in realtà sono fatti approssimativamente anche i conti dei contributi dello Stato al Fondo sociale. Mentre questi sono fissati però in cifra fissa, il contributo del Fondo adeguamento è fissato invece in percentuale. Ciò significa che lei, signor Ministro, è dell'avviso che i contributi del Fondo adeguamento al Fondo sociale saranno superiori ai contributi che ha indicato nella relazione, altrimenti non li avrebbe messi in percentuale. Noi ora chiediamo che le stesse cifre che lei pone nella relazione, che sono il risultato dei calcoli che i suoi uffici hanno fatto per i cinque anni, siano poste tali e quali anche nell'articolo 3 del disegno di legge, e che, quindi, si abolisca la percentuale per il calcolo dei contri-

buti che devono essere versati dal Fondo adeguamento pensioni, oppure che tale criterio sia adottato anche per i contributi dello Stato. Lo Stato versava il 25 per cento sull'onere complessivo e ora invece dà un contributo al Fondo sociale in cifra fissa. Voi avete fatto sparire la percentuale per lo Stato mentre volete mantenerla per il Fondo adeguamento pensioni. Ecco perchè per ragioni di serietà, di correttezza, perchè non ci sia la riserva mentale cioè di profittare di un aumento del monte salari per avere un maggiore salasso del Fondo adeguamento, insistiamo perchè questo nostro emendamento sia accettato dall'Assemblea.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**V A R A L D O , relatore.** La Commissione, senza venir meno nè a serietà nè a correttezza, ritiene che sia opportuno mantenere il contributo del Fondo adeguamento pensioni al Fondo sociale in percentuale. Del resto il senatore Fione sa che nessuna preoccupazione deve nascere da questo perchè nel disegno di legge vi è una norma in base alla quale qualora le disponibilità del Fondo sociale superino le sue necessità si dovrà, con provvedimento del Ministro, ridurre la aliquota percentuale che viene versata. Vi è quindi la tranquillità che il Fondo sociale non si arricchirà a spese del Fondo adeguamento pensioni.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere l'avviso del Governo.

**D E L L E F A V E ,** *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Onorevoli senatori, come è noto, lo Stato non contribuisce più in percentuale per le difficoltà che ha incontrato nel mantenere un simile sistema. Sono difficoltà di ordine tecnico, inerenti all'impostazione del proprio bilancio, specialmente in sede di previsione; ragioni che, però, non esistono per il Fondo adeguamento pensioni, poichè le percentuali si riferi-

scono ai contributi che vengono percepiti sulla retribuzione.

Il fatto che vi possa essere una *arrière pensée* dietro a questa percentuale conservata soltanto per il Fondo e non per lo Stato è cosa assolutamente da respingere, poichè, come è stato qui dichiarato e ricordato, con l'articolo 5 del disegno di legge, il sistema prevede non soltanto che quelle percentuali non possono essere aumentate, ma addirittura che debbono essere diminuite ogni volta che si verificano degli avanzi, e che tali avanzi devono essere esclusivamente restituiti al Fondo adeguamento pensioni. Quindi è garantito che non un soldo in più di quello stabilito sarà versato e che, se i risultati saranno tali da diminuire le aliquote stesse, è fatto obbligo al Governo di dar luogo alla restituzione.

Siamo pertanto in una situazione di sicurezza e, perciò, il Governo è contrario allo emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dal senatore Bitossi. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Un altro emendamento sostitutivo è stato presentato dal senatore Trebbi. Se ne dia lettura.

**Z A N N I N I ,** *Segretario:*

« Al secondo comma, sostituire la lettera f) con la seguente:

” f) da un contributo annuo a carico del Fondo per l'adeguamento delle pensioni ai sensi dell'articolo 4 della legge 4 luglio 1959, n. 463, nella misura di lire 10 miliardi per ciascuno degli anni dal 1965 al 1969 ” ».

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Trebbi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**T R E B B I .** Onorevole Presidente, onorevole Ministro, in sede di Commissione avevamo già corretto una anomalia. Alla lettera f) infatti si prevedeva che il con-

tributo a carico degli artigiani sarebbe stato maggiorato, ma l'articolo che prevede la maggiorazione è successivo. Abbiamo, allora, proposto, almeno come elemento di correttezza, di rimandare la questione della maggiorazione in sede di discussione di quell'articolo, ed abbiamo formulato il comma nei termini proposti.

Comunque, riesaminando attentamente la questione, e tenendo conto che agli articoli 17 e 18 altri colleghi ed io abbiamo presentato una serie di emendamenti che formano un tutto unico con questa parte, vorrei chiedere di accantonare l'esame di questo comma dell'articolo 3 e di rimandarlo alla discussione degli articoli 17 e 18, nei quali si parla e dei contributi e del trattamento pensionistico degli artigiani. Pertanto, se l'onorevole Ministro è d'accordo, credo che la questione potrà essere esaminata in quella sede. Faccio quindi formale richiesta di accantonare la discussione su questo punto.

**P R E S I D E N T E .** Onorevole Ministro, è d'accordo sulla proposta del senatore Trebbi?

**D E L L E F A V E ,** *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Il Governo è d'accordo.

**P R E S I D E N T E .** Poichè non si fanno osservazioni, la richiesta del senatore Trebbi è accolta. L'emendamento viene quindi accantonato.

I senatori Nencioni, Basile, Crollalanza, Cremisini, Ferretti, Franza, Fiorentino, Gray, Grimaldi, Latanza, Lessona, Maggio, Pace, Picardo, Pinna, Ponte e Turchi hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere, nel secondo comma dell'articolo 3, la lettera g).

Identico emendamento è stato presentato dai senatori Di Prisco e Fiore.

Il senatore Nencioni ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

**N E N C I O N I .** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di emendamento è semplice e vorrei che tale questio-

ne venisse trattata unitamente a un altro emendamento da noi proposto, che riguarda la stessa materia. Vorrei far presente che l'emendamento al quale mi riferisco è errato nella sua formulazione e dovrebbe essere modificato nel modo seguente: « La norma contenuta nell'articolo 12 della legge 4 aprile 1952, n. 218, modificata dall'articolo 6, comma secondo, della legge 20 febbraio 1958, n. 55, è abrogata ». È una modifica di forma, ma anche una questione di sostanza.

**P R E S I D E N T E .** I senatori Nencioni, Basile, Cremisini, Crollalanza, Franza, Ferretti, Fiorentino, Gray, Grimaldi, Lessona, Latanza, Maggio, Picardo, Pace, Pinna, Ponte e Turchi avevano presentato un emendamento tendente ad aggiungere alla fine dell'articolo 3 il seguente comma:

« Le norme contenute nell'articolo 12 della legge 4 aprile 1952, n. 218 e nell'articolo 6, comma secondo, della legge 20 febbraio 1958, n. 55, sono abrogate ».

Come il Senato ha testè udito, tale emendamento è stato così modificato:

« La norma contenuta nell'articolo 12 della legge 4 aprile 1952, n. 218, modificata dall'articolo 6, comma secondo, della legge 20 febbraio 1958, n. 55, è abrogata ».

Il senatore Nencioni ha chiesto di svolgere anche questo emendamento.

**D I P R I S C O .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**D I P R I S C O .** Prima che il senatore Nencioni entri nel merito, desidero prospettare una questione di carattere tecnico. Io ho presentato, assieme al senatore Fiore, un articolo 8-bis, che è identico all'emendamento aggiuntivo presentato dal senatore Nencioni all'articolo 3, e mi chiedo quale sia la migliore collocazione della materia. Poichè si tratta della partecipazione al Fondo sociale, se aboliamo la norma di cui si propone l'abrogazione con i predetti emendamenti, tale partecipazione sparisce da sola. Vorrei pertanto sapere se, dal punto di

vista tecnico, è questo il momento giusto per trattare la materia oppure no.

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Ritengo che questo sia il momento tecnicamente esatto di trattare la materia. L'emendamento soppressivo della lettera g) dell'articolo 3 presuppone infatti l'emendamento aggiuntivo relativo all'abrogazione della norma sostanziale che stabilisce tale possibilità.

Mi sembra che dovremmo trattare gli emendamenti contemporaneamente, perchè altrimenti l'ingiustizia sostanziale, pur cessando di costituire fonte di alimentazione del Fondo sociale, permarrrebbe assolutamente intatta.

F I O R E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F I O R E . Noi abbiamo presentato un emendamento soppressivo della lettera g). Se tale emendamento fosse respinto, verrebbe precluso l'emendamento successivo, che noi proponiamo come articolo 8-bis? Di questo mi preoccupa.

Penso che debba discutersi preliminarmente l'emendamento principale. Se venisse accettato il principio per cui al Fondo sociale vanno tutte le trattenute di un terzo fatte per i pensionati, implicitamente verrebbe respinto l'emendamento principale, che riguarda l'abolizione del terzo. Mi pare pertanto che la discussione e la votazione dell'emendamento principale, cioè quello che chiede l'abolizione del terzo, debbano precedere le altre.

Se comunque si dichiara che non vi è preclusione, io non sollevo obiezioni.

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . In merito all'eccezione sollevata dal collega Fiore, dichiaro di

non aver nulla in contrario a che venga trattato prima l'emendamento aggiuntivo all'articolo 3 e successivamente l'emendamento soppressivo della lettera g). Osservo però che l'emendamento aggiuntivo riflette la situazione sostanziale, cioè tende ad abolire le trattenute previste dalla norma contenuta nell'articolo 12 della legge 4 aprile 1952, modificata dal secondo comma dell'articolo 6 della legge 20 febbraio 1958, mentre l'emendamento soppressivo tende ad abolire tale fonte di incremento per il Fondo sociale. Non vedo come l'eventuale reiezione di questo ultimo emendamento possa essere preclusiva dell'emendamento che tende ad un modifica sostanziale.

Io però non voglio essere causa di una eventuale ingiustizia. Se l'Aula o la Presidenza ritengono che possa esserci l'ombra di una possibilità di preclusione, accetto di trattare prima l'emendamento aggiuntivo e poi quello soppressivo.

D I P R I S C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D I P R I S C O . Penso che il metodo adottato in Commissione sia stato abbastanza buono e credo che possiamo seguirlo anche in Aula. Quando siamo arrivati a questo punto, abbiamo deciso di lasciare da parte per un momento la lettera g), per discuterla insieme con l'emendamento tendente ad abolire la trattenuta. Tale discussione è avvenuta in sede di articolo 8-bis, perchè l'articolo 3 tratta di altre materie. Tuttavia ora noi potremmo riprendere la discussione alla fine dell'articolo 3 abbinando le due questioni.

N E N C I O N I . Sono d'accordo.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, la proposta del senatore Di Prisco è accolta.

Passiamo pertanto all'esame dell'emendamento successivo. I senatori Adamoli, Palermo, Caponi e Brambilla hanno presentato un emendamento tendente ad inserire nel primo comma dell'articolo 3, lettera i), dopo

la parola: « esonero », le altre: « con esclusione della Cassa nazionale della previdenza marinara ».

Il senatore Adamoli ha facoltà di svolgerlo.

A D A M O L I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, se questo provvedimento sarà motivo di delusioni e di amarezze anche in coloro che pure avranno qualche modesto beneficio, non c'è dubbio che esso sarà motivo di ancora maggiore amarezza per quelle categorie che, nonostante la condizione difficile in cui si trovano, vengono ancora una volta ignorate. Si tratta dei pensionati marittimi, la cui storia è davvero singolare, poichè questa categoria, che, come tutti i colleghi sanno, ha avuto l'onore di istituire nel nostro Paese un sistema previdenziale organizzato già un secolo fa, ha avuto da allora vicende non adeguate alla funzione che essa sempre ha saputo assolvere.

Ma non voglio certamente farne la storia; voglio solo riferirmi alle questioni di oggi. I lavoratori del mare, onorevole Ministro, dal 1° gennaio 1958 non hanno più avuto aumenti, mentre con questo provvedimento i pensionati della Previdenza sociale hanno ancora un altro aumento, sia pure irrisorio, sia pure inadeguato.

Per quanto si riferisce agli aspetti qualitativi dei rapporti previdenziali, i lavoratori del mare hanno visto modificato in altri settori il sistema della reversibilità, il sistema degli assegni familiari, il sistema dei minimi di pensione; tutte questioni che per essi hanno significato nient'altro che motivi di nuova amarezza e nuovo rammarico.

Noi abbiamo voluto presentare questo emendamento perchè nella legge venga almeno riconosciuto in modo esplicito che alla Cassa previdenza marinara non si può chiedere nessun contributo per la formazione del Fondo sociale, perchè la Cassa previdenziale marinara è in *deficit*; anzi questo è il motivo per cui si continua a negare ai lavoratori del mare un qualunque miglioramento.

La cosa assurda è che i lavoratori del mare non hanno la minima responsabilità

di questa situazione della Cassa previdenza marinara. Perchè essa è in *deficit*? Questa Cassa si chiamava una volta Cassa invalidi lavoratori del mare; in periodo fascista, i fondi della Cassa invalidi vennero utilizzati per la politica di prestigio dei grandi transatlantici « Rex » e « Conte di Savoia », e non sono mai stati restituiti. L'eredità pesante della Cassa invalidi lavoratori del mare — conseguenza del fascismo e al di fuori di ogni responsabilità dei lavoratori del mare — è stata poi assunta dalla Cassa previdenza marinara senza che mai nessuno si sia preoccupato di sanare questo *deficit*. In seguito vi è stata la mancata contribuzione dello Stato, perchè lo Stato — lei lo sa, onorevole Ministro — non dà un soldo a questa categoria, e mai si è voluto riconoscere il diritto ai pensionati del mare ad un contributo dello Stato. Inoltre il pagamento dei contributi viene eseguito secondo un principio che fa comodo agli armatori, poichè non si liquida sugli assegni o sulle anzianità, ma su cifre fittizie — le famose competenze medie — per cui la cifra presa a base per la liquidazione della pensione, collegata perciò con quella che determina i contributi degli armatori, è molto distante dalla realtà delle retribuzioni cui è giunto il lavoratore del mare.

Inoltre l'INPS fa pagare alla Cassa previdenza marinara pesanti oneri per quote di spese generali, e si tratta di centinaia di milioni. Infine, pur essendo in *deficit* per responsabilità del Governo, la Cassa è anche obbligata a sostenere pesanti oneri per interessi passivi, computati alla stregua di normali rapporti finanziari.

Insomma i criteri seguiti niente hanno a che vedere con i principi della socialità e con un riconoscimento effettivo della reale situazione di questi lavoratori. Il nostro emendamento chiede in modo esplicito che la Cassa di previdenza marinara sia esclusa dal pagamento di qualsiasi contributo per la formazione del Fondo sociale. In tal modo abbiamo anche voluto richiamare l'attenzione del Parlamento sulla situazione anormale della Cassa, che deve essere sanata e superata con l'impegno di noi tutti.

Nello stesso tempo, onorevole Ministro, e questo è l'aspetto che più ci interessa, noi

la invitiamo non soltanto ad accettare il nostro emendamento che credo non rivoluzioni niente — purtroppo le proposte presentate da questa parte, anche le più giuste e semplici, assumono subito ai vostri occhi un significato enorme e rivoluzionario — ma anche ad esporre al Parlamento ed ai vecchi lavoratori del mare a che punto è la nuova legge che li riguarda, e quali sono gli intendimenti del Governo ai fini di un provvedimento che finalmente faccia giustizia in questo campo.

Già altre volte in quest'Aula ho dovuto richiamare l'attenzione dei colleghi su questi problemi. Ricordo la famosa questione dell'assegno straordinario quando, con sensibilità davvero opaca, consentitemi questa espressione, il Governo ha escluso questi lavoratori dal beneficio di un mese straordinario da corrispondersi durante le feste natalizie, beneficio che poi è stato costretto a riconoscere.

Vi invito ora, onorevoli colleghi, a superare questi ritardi ed a farvi voi stessi protagonisti di un atto di giustizia a favore della più amareggiata e delusa categoria dei lavoratori anziani del nostro Paese. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

**VARALDO, relatore.** Il disegno di legge fissa il principio generale che è opportuno rimanga fermo, secondo cui devono contribuire tutti gli enti, fondi, casse e gestioni sostitutive. Peraltro il terzo comma dell'articolo 5 dispone che, qualora gli enti, fondi, casse e gestioni presentino una situazione patrimoniale di disavanzo, su proposta dei rispettivi consigli di amministrazione, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con proprio decreto, di concerto con il Ministro del tesoro e con gli altri Ministri interessati, può disporre la temporanea cessazione dell'obbligo del versamento del contributo di cui alle lettere i) ed l) dell'articolo 3.

È questa una norma che consente l'esonero, se del caso, della Cassa dei marittimi.

Per questi motivi la Commissione non accetta l'emendamento. (*Interruzione del senatore Fortunati*).

**GATTO SIMONE.** Non è il solo ente ad essere passivo. Inoltre la situazione di deficit può essere transitoria. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

**DELLE FAVE, Ministro del lavoro e della previdenza sociale.** Vorrei pregare il senatore Adamoli di essere tanto comprensivo da ascoltare con benevolenza le mie dichiarazioni. Come il senatore Adamoli sa il problema dei marittimi facenti capo alla Cassa nazionale della previdenza marinara, pur non essendo di competenza diretta del Ministro del lavoro ed essendo di competenza del Ministro della marina mercantile, è stato oggetto di interessamento da parte mia anche non molto tempo fa, quando, proprio per l'intervento del Ministero del lavoro, siamo riusciti ad avviare a soluzione una situazione davvero grave e preoccupante. Non si può dire, però, per la parte che riguarda la mia attività e le mie iniziative, che questa benemerita categoria sia rimasta fuori ingiustamente dall'erogazione della mensilità anticipata, così come non si può dire — tranne che per la parte contingente e per il periodo limitato ad altro tipo di diritto, che inerisce al periodo di guerra — che lo Stato non dà un soldo a questa categoria. Sia ben chiaro che la posizione giuridica di questa Cassa, di questa benemerita e gloriosa Cassa, è quella di un fondo sostitutivo, che come tutti i fondi sostitutivi, senatore Adamoli, non ha diritto al contributo dello Stato, è fuori della mutualità generale; e proprio perchè è fuori della mutualità generale, volontariamente ha assunto quella posizione e volontariamente è privo dell'intervento dello Stato.

Quando erogammo — lo dissi in quest'Aula ed anche nell'altro ramo del Parlamento — una mensilità ai pensionati di queste gestioni che adesso ci interessano, dicemmo e dichiarammo, e il Parlamento fu di questo avviso, che la mensilità non andava erogata a quei fondi che rimanevano fuori dell'area

d'incidenza delle disposizioni che stavamo per stabilire con questo disegno di legge.

Che poi la Cassa nazionale marittima sia nelle ben note condizioni che il senatore Adamoli ha qui richiamato, è verissimo; tanto è vero che ce ne siamo preoccupati e, collaborando con il collega della Marina mercantile, abbiamo predisposto un disegno di legge perchè fosse data una mensilità a codesti lavoratori, in attesa che, attraverso le conclusioni di una Commissione, che sta già lavorando presso il Ministero della marina mercantile — e che è formata dal rappresentante della Marina mercantile, dal rappresentante del Ministero del lavoro, da rappresentanti della Cassa nazionale marittima e da esperti scelti di comune accordo — si arrivi a trovare la soluzione di fondo di questa grave situazione. (*Interruzione dall'estrema sinistra*).

Bisogna considerare che nel frattempo c'è stata una evoluzione nella stessa posizione che nei confronti dell'assicurazione generale avevano le categorie interessate, vuoi dei datori di lavoro, vuoi dei lavoratori, i quali avevano sempre difeso gelosamente la loro autonomia, avevano sempre richiesto di rimanere fuori dell'assicurazione generale. Adesso, invece, essi chiedono — ecco l'oggetto specifico che sta approfondendo la Commissione — di entrare nell'assicurazione generale con tutte le conseguenze, compresa quella di partecipare al Fondo sociale che stiamo per varare con questo provvedimento.

Ora, nel momento in cui si verifica questa evoluzione, in base alla quale la Cassa marittima potrebbe, se i risultati degli studi saranno in questo senso e gli interessati saranno consenzienti, entrare nell'assicurazione generale, nel momento in cui si sta per porre rimedio alla situazione, perchè la Cassa marittima possa addirittura entrare nell'assicurazione generale obbligatoria, con tutti i benefici e i danni che conseguono ad una situazione di questo tipo, le pare, senatore Adamoli, che si possa stabilire un esonero per questa Cassa, che è in posizioni giuridiche diverse dalle posizioni che noi dobbiamo considerare in questo momento? A me sem-

brerebbe un controsenso logico ed un'anticipazione di problemi che tra poco dovremo affrontare apertamente in Parlamento, a seguito di una iniziativa che nascerà dagli studi in corso.

Peraltro, desidero far presente al senatore Adamoli, ripetendo quanto ha detto il senatore Varaldo, che esiste la possibilità amministrativa dell'esonero qualora veramente — e questo è uno dei casi — le condizioni della gestione siano in tale stato di passività patrimoniale da richiedere temporaneamente l'esonero di questo contributo, con decreto del Ministro del lavoro di concerto con il Ministro del tesoro. Io credo che questo sia uno dei casi certi di esonero temporaneo, proprio perchè, tra l'altro, c'è in corso questa iniziativa che deve pur maturare, poichè c'è stata già l'erogazione di una mensilità e poi perchè la situazione non può permanere in queste condizioni. Inoltre vorrei sottoporre all'attenzione del senatore Adamoli il fatto che questa non è l'unica richiesta d'esonero riferita alla lettera i) dell'articolo 3. Ci sono altri fondi (uno mi è stato prospettato proprio da un collega della sua parte, con un telegramma, questa mattina) che, per ragioni giuste o per ragioni ingiuste, chiedono che l'esonero sia sancito esplicitamente nella legge. Il Ministro del lavoro ha risposto che non è possibile, nel quadro della norma generale, prevedere singole esenzioni a causa di tutte le conseguenze che ne verrebbero, e che abbiamo il paracadute di ordine amministrativo il quale funzionerà nella misura in cui obiettivamente saranno constatate le condizioni che la legge ci prescrive.

Per tutte queste ragioni, senatore Adamoli, vorrei pregarla di non far votare questo emendamento, al quale, ripeto, siamo contrari per le ragioni già dette, proprio per non pregiudicare una questione che è in corso di soluzione.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Adamoli, lei accoglie l'invito del Ministro?

**A D A M O L I .** Io ringrazio il Ministro delle informazioni che ha dato, e desidero di nuovo insistere affinché venga rapida-

mente presentato il famoso disegno di legge per la riforma della previdenza marina. Non c'è più tempo da perdere. Il disegno di legge che ora stiamo discutendo costituirà un fatto bruciante per questi vecchi lavoratori e bisogna sanare questa situazione.

Per il resto io accolgo il suo invito, onorevole Ministro, anche perchè per l'articolo 5 esiste un altro emendamento che torna sullo stesso concetto e mi auguro che in quella sede potremo meglio chiarire i motivi per cui io ho sollevato tale questione. Non chiedo quindi che venga messo in votazione l'emendamento.

B O C C A S S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O C C A S S I . Per quanto riguarda la lettera l) dell'articolo, desidero far presente che vi sono alcuni di questi enti gestori le cui contribuzioni sono gravate dalle pensioni che pagano ai vecchi lavoratori che non hanno dato alcun contributo. Non vorrei che con questo dieci per cento, con cui andiamo a gravare queste contribuzioni, si venisse poi a mettere in difficoltà tutta la gestione. È questa l'osservazione che desideravo fare all'onorevole Ministro, e credo sia un'osservazione giusta perchè esistono enti che pagano, per esempio, il 2 per cento e questi contributi sono gravati per pagare le pensioni dei vecchi lavoratori che non hanno mai contribuito.

Non vorrei dunque che il dieci per cento domani mettesse in difficoltà queste gestioni.

## Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

D E L L E F A V E , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E L L E F A V E , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Come già le ho detto in privato, senatore Boccassi, anche la lettera l) dell'articolo è organizzata nello stesso modo, quindi in sede amministrativa sarà possibile considerare tutte le questioni che lei ha sollevato. Fra l'altro le annuncio che mi è arrivata proprio da parte del Presidente una lettera dello stesso tenore del telegramma che è arrivato a lei, quindi sono perfettamente al corrente della richiesta.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Bermani, Coppo, Viglianesi ed altri è stato presentato un emendamento sostitutivo dell'ultimo comma dell'articolo 3. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , *Segretario*:

« Sostituire l'ultimo comma con il seguente:

” Il finanziamento del Fondo sociale per il periodo successivo all'anno 1969 sarà regolato con apposito provvedimento legislativo, in modo che il contributo dello Stato al Fondo stesso sia, in percentuale, progressivamente crescente fino a raggiungere il carico totale anche in relazione alle esigenze di miglioramento del livello della pensione sociale ” ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Bermani ha facoltà di illustrare questo emendamento.

B E R M A N I . L'emendamento è tanto evidente che non mi sembra necessario illustrarlo. Penso che il Senato consentirà senz'altro su quanto abbiamo proposto.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

V A R A L D O , *relatore*. La Commissione è favorevole.

D E L L E F A V E , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo lo accetta perchè trova molto più rispondente alle finalità del disegno di legge e alle intenzioni del proponente la dizione che viene proposta piuttosto che quella che è stata approvata in Commissione.

Praticamente il contenuto è lo stesso ma qui si afferma in termini più chiari la necessità che l'onere completo del Fondo sociale sia assunto, sia pure progressivamente, dallo Stato; e quindi il Governo, proprio perchè l'emendamento dà maggiore chiarezza e precisione alle finalità del disegno di legge, accetta questa dizione preferendola all'altra accolta in Commissione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento proposto dai senatori Bermani, Coppo ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Riprendiamo ora l'esame dell'emendamento aggiuntivo presentato all'articolo 3 dai senatori Nencioni, Basile, Cremisini ed altri. Se ne dia nuovamente lettura.

Z A N N I N I , *Segretario*:

« *Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

” La norma contenuta nell'articolo 12 della legge 4 aprile 1952, n. 218, modificata dall'articolo 6, comma secondo, della legge 20 febbraio 1958, n. 55, è abrogata ” ».

P R E S I D E N T E . Ricordo che i senatori Di Prisco e Fiore hanno presentato sotto forma di articolo 8-bis un emendamento di contenuto sostanzialmente identico. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , *Segretario*:

« Le norme previste dall'articolo 12 della legge 4 aprile 1952, n. 218, modificato dall'articolo 6, comma secondo, della legge 20 febbraio 1958, n. 55, sono abrogate ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Nencioni ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

N E N C I O N I . Signor Presidente, il significato dell'emendamento è già chiaro nelle premesse: la norma contenuta nell'articolo 12 della legge 4 aprile 1952, n. 218, e modificata dall'articolo 6, comma secondo, della legge 20 febbraio 1958, n. 55, la norma che dispone cioè una ritenuta di un quarto, successivamente aumentata a un terzo, del trattamento pensionistico del lavoratore che, essendo ancora abile al lavoro, trovi un'occupazione, pone in essere un'ingiustizia sostanziale che dovrebbe essere cancellata dal diritto vigente.

Ed è questa, in sostanza, la ragione del nostro emendamento aggiuntivo, che tende a sopprimere una norma di legge che non ha alcuna giustificazione giuridica nè tanto meno morale.

P R E S I D E N T E . Il senatore Di Prisco ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

D I P R I S C O . Onorevoli colleghi, l'emendamento che abbiamo presentato propone che le norme previste dall'articolo 12 della legge 4 aprile 1952 e successive modificazioni vengano abrogate. Di che cosa si tratta? Ai pensionati della Previdenza sociale che lavorano viene operata la trattenuta di un terzo della pensione.

Facciamo il caso di un lavoratore che, raggiunti i limiti di età, ottenga il trattamento di pensione, e sappiamo quali sono i trattamenti di pensione dei lavoratori della Previdenza sociale: se va di nuovo a lavorare gli viene trattenuto un terzo. A un altro lavoratore che abbia una pensione dello Stato a qualunque livello — e sappiamo che di solito le pensioni dello Stato hanno livelli su-

periori — se va a svolgere dei lavori per i quali è previsto il versamento dei contributi della previdenza sociale, non si opera invece alcuna trattenuta. Pertanto al lavoratore della Previdenza sociale che ha una media di 17-18 mila lire, che con gli aumenti potrà arrivare a 21 mila lire, e che va a lavorare si trattengono 7 o 8 mila lire mensili; ad un altro lavoratore, che sia stato per esempio alle dipendenze dello Stato e abbia 40-50 mila lire di pensione, che va a fare lo stesso lavoro non viene trattenuto niente.

Ci pare che questa sia una grave ingiustizia e occorre anche tener conto del fatto che l'ammontare complessivo delle trattenute che vengono fatte ai lavoratori pensionati della Previdenza sociale che lavorano sono di entità assolutamente irrisoria rispetto al cumulo. Di conseguenza il principio affermato nell'emendamento, che è un principio di giustizia nei confronti dei vecchi pensionati, collima anche col fatto che la trattenuta dà pochissime entrate alla Previdenza sociale.

Non sappiamo perchè al lavoratore che abbia raggiunto il diritto alla pensione — diritto che si è maturato attraverso il suo lavoro, il suo contributo, il suo sacrificio e che quindi si concreta nella corresponsione di una certa pensione da parte dell'INPS — non sappiamo perchè ad esso venga fatta questa trattenuta di un terzo. Trattandosi di lavoratori pensionati, che sono spinti dal bisogno a tornare a lavorare proprio perchè la pensione è bassa, ci sembra che una norma del genere non possa essere che abrogata.

Pertanto, richiamando l'attenzione degli onorevoli senatori sul problema, il nostro invito è che questo emendamento sia accolto come principio fondamentale di equità e di giustizia per tutti i pensionati.

F I O R E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F I O R E . Onorevole Presidente, la questione che è stata prospettata è molto gra-

ve, direi anzi che è una questione di dignità, non solo del nostro Parlamento, ma dell'intero Paese. Il nostro è infatti l'unico Paese nel cui sistema pensionistico sia introdotta questa trattenuta nei confronti dei pensionati che lavorano. Si tratta di una vera e propria taglia sul pensionato il quale è costretto a lavorare; infatti lo Stato, la comunità nazionale, così come si presenta attraverso le sue leggi, lo costringe a impiegare le residue sue forze per poter avere un tozzo di pane in più. Il problema si è già posto nel 1952, onorevole Varaldo, e noi lo abbiamo posto nel 1958, lo abbiamo riproposto nel 1962 e lo riproponiamo oggi; poichè, ripeto, si tratta di un problema di dignità per il Paese. Nel 1952 si fissò il minimo di 3.500 lire, però si disse al pensionato: « Se tu lavori io ti tolgo l'integrazione al minimo ». Si pretendeva, cioè, che con 3.500 lire si potesse essere autosufficienti e non fosse necessario lavorare. Ed ora, con il vostro disegno di legge, che cosa proponete? Proponete di portare i minimi di pensione da 12 a 15.600 lire e da 15.000 a 19.500 lire. Proponete, inoltre, l'aumento del 10 per cento. Ora, vorrei sapere dall'onorevole Ministro e dagli onorevoli colleghi se oggi un cittadino italiano, qualunque sia la sua condizione, ad esempio in una città come Roma, Torino o in un qualsiasi paese, può vivere, vi dico il massimo, con le 19.500 lire al mese di pensione.

È concepibile che ad un vecchio lavoratore che per 30 o 40 anni ha lavorato con la zappa nei campi o con il martello nelle miniere si vada a dire: « Tu devi vivere con le 19.500 lire al mese di pensione e nel caso che tu riesca a trovare un lavoro, a qualsiasi condizione, pur di cercare di arrotondare questa cifra, io ti tolgo un terzo della pensione »?

Tutte queste considerazioni le ho già fatte presenti in Commissione e le ripeto in questa sede. Si tratta di una cosa veramente ignominiosa. Un Paese civile, un Paese libero non può permettere che si continui su questa strada. D'altro canto, collega Varaldo e onorevole Ministro, proprio l'altro giorno in Commissione lavoro abbiamo approvato un

disegno di legge per la pensione agli avvocati. Sono stato io a sostenere la necessità di questa pensione, mi sono sempre fatto parte diligente e mi sono battuto perchè l'avvocato che va in pensione a 65 anni con 60 mila lire al mese potesse continuare ad esercitare la sua professione e non venisse cancellato dall'Albo, come era stabilito con la precedente legge. Mi rendevo infatti conto che non tutti sono grandi avvocati o principi del Foro, ma che vi sono i modesti avvocati i quali, ad una certa età, non possono più mantenere con la loro pensione il loro tenore di vita ed hanno bisogno di continuare a lavorare. In questo caso dunque non vi è nessuna trattenuta; ed è bene che non ci sia nessuna trattenuta. Lei, onorevole Ministro, ha presentato un disegno di legge, che discuteremo domani, che riguarda la gente dell'aria. Gli statali, qualunque sia la loro pensione, se lavorano presso terzi, possono giustamente cumulare la pensione al reddito di lavoro. Se invece lavorano alle dipendenze dello Stato o degli enti pubblici c'è il limite delle 60 mila lire franche.

Noi diciamo che un sistema di questo genere non può applicarsi ai pensionati della Previdenza sociale, dato il livello misero delle loro pensioni. La mutualità non dovete cercarla colpendo il povero. Mi sa dire, onorevole Ministro, quale è il gettito di questo terzo? Voi invitate all'evasione previdenziale, allo sfruttamento del pensionato. Il pensionato va dal datore di lavoro il quale, per non fargli togliere il terzo, non lo denuncia, non gli paga le marche assicurative, gli dà meno salario.

Ebbene, ripeto, non è possibile mantenere questa iniqua disposizione. Ecco perchè sull'emendamento noi chiediamo la votazione a scrutinio segreto.

M A S S O B R I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A S S O B R I O . Voteremo a favore dell'emendamento, in quanto esso è conforme al disegno di legge di mia iniziativa, presentato al Senato recentemente, tendente ad ottenere la soppressione della trattenuta

di un terzo ai pensionati occupati. L'emendamento ci trova consenzienti, perchè fa riferimento a quella categoria di pensionati soggetta a trattenuta che attende da tempo giustizia, in quanto ad essa si nega ciò che è concesso ad altri pensionati.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

V A R A L D O , *relatore*. L'emendamento in esame è già stato discusso in Commissione, e poichè la Commissione su di esso ha preso una determinazione, io non posso che esserne il portavoce. (*Vive proteste dall'estrema sinistra*).

F O R T U N A T I . Allora qui stiamo a discutere per niente?

V A R A L D O , *relatore*. Il mio parere deve riferirsi a quella che è stata la volontà espressa dalla Commissione. (*Reiterate proteste dall'estrema sinistra. Vivaci interruzioni del senatore Fortunati*).

G A T T O S I M O N E . Parere della Commissione significa parere della maggioranza della Commissione così come si è espresso durante l'esame del disegno di legge. Non c'è altro modo per esprimere tale parere. (*Nuove, vivaci proteste dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*).

F O R T U N A T I . Lei, signor Presidente, non deve permettere che si dicano queste cose.

P R E S I D E N T E . Senatore Fortunati, non comprendo la sua presa di posizione. Non si tratta di un emendamento nuovo, ma di un emendamento già proposto in Commissione. Ad ogni modo il relatore esporrà qui gli argomenti che sono stati portati in sede di Commissione e che i senatori non appartenenti alla Commissione medesima ancora non conoscono.

V A R A L D O , *relatore*. Mi meraviglio che il senatore Fortunati prenda questa po-

sizione quando molte volte, di fronte ad un emendamento nuovo sul quale il relatore esprimeva il giudizio della Commissione, egli ha obiettato: la Commissione non si è espressa. In questo caso la Commissione si è espressa. (*Vivaci proteste ed interruzioni dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*).

Questo problema, del resto, non è nuovo, perchè è già stato discusso in altri tempi, e noi sappiamo come in diverse leggi sia stato confermato il principio della trattenuta al lavoratore che va in pensione e continua a lavorare. (*Vivacissime interruzioni dalla estrema sinistra*).

Indiscutibilmente certi provvedimenti sono in relazione a particolari situazioni di occupazione, e indubbiamente, quando si è stabilita questa piccola trattenuta al pensionato che continua a lavorare, lo si è fatto per evitare proprio che egli continuasse a lavorare, essendovi una disoccupazione accentuata. (*Vivaci interruzioni dall'estrema sinistra*).

Signor Presidente, siccome mi pare che la opposizione non abbia intenzione di ascoltare la mia voce e poichè ho già espresso il mio giudizio, credo di non dover aggiungere altro.

**P R E S I D E N T E**. Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere l'avviso del Governo.

**D E L L E F A V E**, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, il parere del Governo è che questa non sia una questione che possa essere risolta in astratto soltanto per ragioni di principio o, peggio ancora, di simpatia o di antipatia. Questa è una questione che invece va considerata in rapporto alla situazione obiettiva nella quale si trova una società in un momento particolare quale l'attuale. (*Interruzioni dalla estrema sinistra*).

Onorevoli senatori, non è un problema di principio, ma ad avviso del Governo è un problema che si riferisce all'attuale stato della società, alla situazione occupazionale e a tutte le implicazioni che ne derivano. Il Governo è d'avviso che non sia opportuno incoraggiare, in questo momento, il pensio-

namento anticipato da parte dei lavoratori e meno che mai un tipo di pensione che venga intesa piuttosto come una rendita che come un trattamento di fine lavoro.

Il Governo ritiene che, per la situazione nella quale si trova la nostra società, agli effetti della disoccupazione e agli effetti delle nuove leve che premono alle porte, sia in questo momento inopportuno e ingiustificato rimuovere questa remora. Non è questo il momento, ad avviso del Governo, in cui si possa attuare questa operazione, e pertanto il Governo è contrario.

#### Votazione a scrutinio segreto

**P R E S I D E N T E**. Comunico che i senatori Vergani, Roasio, Secci, Zanardi, Trebbi, Romano, Samaritani, Ariella Farneti, Di Prisco, Morvidi, Fabretti, Colombi, Giuliano Pajetta, Mammucari, Tomasucci, Brambilla, Bitossi, Fiore, Adamoli, Pellegrino, Montagnani Marelli e Bufalini hanno chiesto che la votazione sull'emendamento proposto dai senatori Nencioni, Basile ed altri, sostanzialmente identico a quello proposto dai senatori Di Prisco e Fiore, sia fatta a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto.

I senatori favorevoli deporranno palla bianca nell'urna bianca e palla nera nell'urna nera. I senatori contrari deporranno palla nera nell'urna bianca e palla bianca nell'urna nera.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

(Segue la votazione).

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Adamoli, Aimoni, Ajroldi, Albarello, Alberti, Angelilli, Angelini Armando, Angelini Cesare, Azara,

Baldini, Banfi, Baracco, Barontini, Bartolomei, Basile, Battino Vittorelli, Bellisario, Bera, Bergamasco, Bermani, Bernardi, Bertoli, Bertone, Bettoni, Bisori, Bitossi, Boccassi, Bolettieri, Bonacina, Bonadies, Bo-

nafini, Braccesi, Brambilla, Bronzi, Bufalini, Bussi,

Cagnasso, Canziani, Caponi, Carelli, Carubia, Caruso, Cataldo, Celasco, Cerreti, Ceschi, Cingolani, Cipolla, Colombi, Compagnoni, Conte, Conti, Corbellini, Cornaggia Medici, Crespellani, Crollalanza,

D'Angelosante, Darè, De Luca Angelo, De Luca Luca, Deriu, Di Paolantonio, Di Prisco, Di Rocco, Donati,

Fabiani, Fabretti, Fanelli, Farneti Ariella, Fenoaltea, Ferrari Giacomo, Fiore, Florena, Focaccia, Fortunati, Franza,

Gaiani, Garlato, Gatto Simone, Gava, Genco, Gianquinto, Giorgi, Giraud, Granata, Granzotto Basso, Grava, Guanti,

Indelli,

Jannuzzi, Jodice,

Kuntze,

Lessona, Limoni, Lo Giudice, Lorenzi,

Macaggi, Maccarrone, Maggio, Magliano Giuseppe, Maier, Mammucari, Maris, Martinelli, Masciale, Massobrio, Messeri, Micara, Milillo, Militerni, Minella Molinari Angiola, Molinari, Monaldi, Moneti, Mongelli, Monni, Montagnani Marelli, Morabito, Moretti, Morvidi, Murdaca,

Nencioni, Nenni Giuliana,

Orlandi,

Pajetta Giuliano, Palermo, Palumbo, Pecoraro, Pellegrino, Perna, Perrino, Pesenti, Petrone, Pezzini, Picardi, Picchiotti, Pignatelli, Pirastu, Poët, Polano, Preziosi,

Restagno, Roasio, Roda, Roffi, Romagnoli Carettoni Tullia, Romano, Rosati, Rovella, Russo,

Salari, Salati, Salerno, Samaritani, Samek Lodovici, Santero, Scarpino, Schiavetti, Schiavone, Schietroma, Scoccimarro, Scotti, Secchia, Secci, Sibille, Simonucci, Spasari, Spezzano, Stefanelli, Stirati,

Tibaldi, Tolloy, Tomassini, Tomasucci, Tortora, Trabucchi, Traina, Trebbi,

Valenzi, Varaldo, Vecellio, Venturi, Vergani, Viglianesi,

Zaccari, Zampieri, Zanardi, Zane, Zannier, Zannini, Zenti.

*Sono in congedo i senatori:*

Bartesaghi, Chabod, Cittante, Pajetta Noè, Pasquato e Rendina.

### Chiusura di votazione

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

*(I senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti).*

### Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'emendamento aggiuntivo proposto dai senatori Nencioni, Basile ed altri all'articolo 3:

Senatori votanti . . . . .	191
Maggioranza . . . . .	96
Favorevoli . . . . .	102
Contrari . . . . .	89

**Il Senato approva.**

*(Vivissimi applausi dall'estrema destra e dall'estrema sinistra).*

### Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Avverto che, a seguito del risultato della votazione testè avvenuta, la lettera g) del primo comma dell'articolo 3 resta soppressa.

I senatori Samaritani e Roda hanno presentato un emendamento tendente ad aggiungere, alla fine dell'articolo 3, il seguente comma:

« L'onere per la spesa per la pensione sociale ai cittadini è posto a totale carico dello Stato ».

Tale emendamento è precluso dalle precedenti votazioni.

Poichè è stato accantonato l'emendamento del senatore Trebbi sostitutivo della lettera f) del primo comma dell'articolo 3, anche la votazione dell'articolo deve essere differita.

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

**Per l'iscrizione all'ordine del giorno  
del disegno di legge n. 889**

Z A N N I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z A N N I N I . Onorevole Presidente, chiedo che nell'ordine del giorno di domani sia iscritto al primo punto il disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e San Marino relativo alla fornitura di un contingente di tabacchi, effettuato a San Marino il 26 ottobre 1963 » (889).

P R E S I D E N T E . Poichè non vi sono osservazioni, la richiesta è accolta.

**Annunzio di interpellanze**

P R E S I D E N T E . Si dia lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

N E N N I G I U L I A N A , *Segretario:*

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non intendano intervenire d'urgenza perchè venga immediatamente risolta la grave vertenza in atto fra l'Ente Delta Padano e le tre organizzazioni sindacali dei lavoratori della terra interessati, tenendo conto degli ordini del giorno votati all'unanimità dai Consigli comunali del Delta ferrarese e in particolare da quello di Comacchio che « nella seduta del 28 giugno 1965 ha preso in esame la grave situazione di disoccupazione che dall'ottobre 1964 colpisce i lavoratori comacchiesi (e di tutta la zona) ulteriormente aggravatasi nelle ultime settimane », constatando che « la imminente raccolta dei prodotti era attesa con ansia dai lavoratori, ma la ingiustificata e intransigente posizione dell'Ente Delta di voler perseguire una politica in contrasto con le aspettative delle popolazioni del Delta e con le sue stesse funzioni istitutive, e quindi il rifiuto dello stesso Ente di sottoscrivere un accordo sindacale il più vantaggioso per i

lavoratori, ha creato viva indignazione fra i lavoratori stessi ».

Il Consiglio chiede pertanto che si addiunga « ad un equo accordo sulla raccolta di tutti i prodotti e per la determinazione di un minimo di giornate lavorative da eseguire nelle opere di bonifica delle valli quale base per la successiva prosecuzione delle trattative ».

L'interpellante, nella sua qualità di senatore eletto nel Basso Ferrarese e di consigliere comunale di Comacchio, ritiene di far proprie le sopra esposte richieste, quale espressione appunto dell'unanime voto delle popolazioni del Delta, aggiungendo la grave considerazione che se nelle dure lotte degli anni scorsi sono sempre state ingiustificate le pretese e l'ostinata resistenza degli agrari, lo è ancora di più lo stesso irresponsabile atteggiamento di un Ente di Stato, che giunge a lasciare deperire importanti prodotti pur di rifiutare un ragionevole accordo, dando per giunta l'impressione di poterlo fare perchè — a differenza degli agrari — i dirigenti dell'Ente non sono colpiti nei loro personali interessi, dato che i prodotti in questione sono di proprietà della collettività.

Si chiede inoltre di intervenire perchè venga risolta pure la vertenza che ha determinato lo sciopero in atto degli stessi dipendenti dell'Ente Delta Padano.

Si insiste infine nuovamente perchè vengano finanziate le opere di completamento della bonifica delle valli, rivedendone tuttavia i piani, così da consentire che le successive assegnazioni avvengano in modo democratico e a favore dei lavoratori liberamente associati in cooperative, che siano in grado di assicurare lo sviluppo di una agricoltura altamente redditizia, collegata con attività industriali idonee a favorire la definitiva rinascita di queste travagliate popolazioni (344).

ROFFI

**Annunzio di interrogazioni**

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

NENNI GIULIANA, *Segretario*:

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti di carattere straordinario hanno disposto o intendano disporre per sovvenire in modo concreto e tempestivo ai gravissimi danni (persone e cose) che il ciclone di domenica 4 luglio 1965 ha provocato in vaste zone emiliane, del ferrarese, del parmense e del piacentino (921).

VERONESI

Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici e delle finanze, per sapere quali disposizioni hanno impartito e quali provvedimenti hanno preso o intendano prendere per far fronte in modo adeguato e con la necessaria urgenza ai danni estremamente gravi provocati alle persone, ai raccolti, alle colture agricole ed alle case dalla violentissima tromba d'aria e dai disastrosi nubifragi che nel pomeriggio del 4 luglio 1965 hanno colpito vaste zone della Valle Padana ed in modo particolare quelle del basso piacentino e del basso parmense (922).

SPIGAROLI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti intenda urgentemente adottare in merito alla catastrofe abbattutasi sulle regioni del Nord Italia, che, provocando vittime umane, ha arrecato ingenti danni materiali.

Gli interroganti ritengono che detta situazione rivesta carattere di straordinarietà e che non possa essere affrontata se non attraverso interventi specifici ed adeguati (923).

TOLLOY, BERMANI, TORTORA

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare — con l'urgenza che il caso impone —

a favore di quelle popolazioni così tragicamente colpite dal cataclisma meteorologico che si è abbattuto domenica 4 luglio 1965 su larga striscia dell'intera Valle Padana.

Gli interroganti richiamano inoltre il Governo sulla necessità di predisporre immediati soccorsi per le popolazioni dei centri abitati più duramente investiti dal nubifragio, che sono rimaste o addirittura prive di abitazioni o con case pericolanti ed inabitabili (924).

RODA, SCHIAVETTI, MILILLO, TOMASSINI, PREZIOSI

Al Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti ha disposto per lenire le conseguenze lesive del ciclone che ha sconvolto una delle più ubertose zone della Valle Padana seminando morte e rovine (925).

NENCIONI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali urgenti provvedimenti intende prendere per sopperire ai gravi danni economici e culturali che i contadini di diversi comuni della provincia di Verona hanno subito a seguito dei nubifragi scatenatisi il 4 luglio 1965.

Di fronte alla eccezionalità dei danneggiamenti se non ritenga, d'accordo con il Ministro delle finanze, sospendere la riscossione delle imposte e tasse dovute dai contadini così gravemente colpiti (926).

DI PRISCO, ALBARELLO

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali urgenti provvedimenti siano stati presi a favore delle popolazioni padane colpite dal grave ciclone dei giorni scorsi e quali provvedimenti legislativi speciali siano in via di presentazione al Parlamento (927)

CORNAGLIA MEDICI, BETTONI, PEZZINI, ZANE

Al Ministro dell'interno, per sapere se approva l'operato del Prefetto di Siena che con decreto 1° giugno 1965 ha sospeso dalle funzioni di ufficiale di Governo numerosi Sindaci di quella provincia, rei di aver partecipato con i gonfaloni comunali ad alcune manifestazioni per la pace, o se invece non ritiene che un tale provvedimento sia gravemente lesivo delle autonomie locali e contrastante con la lettera e lo spirito della Costituzione repubblicana (928).

MILILLO, PICCHIOTTI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga opportuno intervenire onde eliminare il grave inconveniente in atto riguardante l'applicazione della legge 24 febbraio 1953, n. 142, sull'assunzione obbligatoria al lavoro dei mutilati per causa di servizio.

Risulta infatti all'interrogante che alcuni Uffici periferici del Ministero hanno dichiarato di non ritenere valido, ai fini della iscrizione nell'apposito elenco degli aspiranti al collocamento, il referto di visita rilasciato dalla Commissione medica ospedaliera, e ciò in contrasto con quanto stabilito dall'articolo 6 della legge 142 sopracitata (929).

ROMANO

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per fronteggiare gli ingentissimi danni provocati nel Veneto dal violentissimo fortunale abbattutosi sull'intera regione domenica 4 e lunedì 5 luglio 1965 (930).

SCOCIMARRO, GIANQUINTO, GAIANI

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere come intenda considerare le istanze del Comune di Pietra de' Giorgi (Pavia) intese a ottenere un contributo di lire 17 milioni per l'ultimazione della strada di allac-

ciamento della frazione Matasca-Garibalda al capoluogo del Comune.

Si fa presente che per detta strada il Comune di Pietra de' Giorgi ottenne nel 1955-56, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, un fondo di lire 10 milioni, che però non fu sufficiente per completare l'opera: onde la strada restò a mezzo, con grave disagio della popolazione interessata (3373).

PIOVANO

Ai Ministri dell'interno e del tesoro, per sapere come e quando intendano intervenire in favore dei Comuni dell'oltre Po pavese i cui bilanci sono stati gravemente decurtati nella parte « entrate » a seguito degli sgravi delle imposte e sovrimeposte sui redditi dominicali ed agrari, previsti dalla legge 14 febbraio 1964, n. 38.

La grandinata del 13 luglio 1963 colpì duramente i raccolti di numerosi comuni oltrepadani, tra cui in particolare Pietra de' Giorgi, Canneto Pavese, Castano, Casteggio, Cecima, Voghera, Codevilla, Corvino S. Quirico, Oliva Gessi, Montebello della Battaglia, Montescano, Montesegale, Montù Beccaria, Mornico Losana, Ponte Nizza, S. Damiano al Colle, Torricella Verzate. Moltissimi di questi Comuni, in base al decreto interministeriale del 14 dicembre 1963, effettuarono sgravi ai propri contribuenti. E per risarcirsi quanto meno in parte delle minori entrate conseguenti, chiesero i benefici previsti dall'articolo 10 della legge 21 luglio 1960, n. 739, cioè la concessione di mutui da parte della Cassa depositi e prestiti.

Si chiede di conoscere in proposito le intenzioni del Governo (3374).

PIOVANO

Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sono informati che, ancora una volta, fumi e gas tossici irradiati dai camini delle ceramiche « Star » e « Stella » — ex San Giorgio — nel comune di Fiorano (Modena), danneggiano cose e popolazioni.

Tale fenomeno si manifesta dopo che già altre volte è stato richiesto l'intervento dei

Ministeri competenti e che gli accorgimenti disposti si sono dimostrati insufficienti.

L'interrogante chiede se i Ministri non ritengano necessario un loro decisivo intervento al fine di imporre, quale definitiva soluzione del problema, alla società ricordata, la costruzione di una ciminiera per lo scarico dei gas e dei fumi alta non meno di 40-50 metri (3375).

TREBBI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere gli interventi urgenti mediante i quali si intende provvedere ad affrontare le devastazioni prodotte dallo spaventoso ciclone abbattutosi il 4 luglio 1965 su alcune province dell'Italia settentrionale, causando danni materiali ed anche vittime umane.

In provincia di Alessandria è stata colpita la zona di Ovada e in modo particolare i comuni di Bandita di Cassinelle, Mornese, Bosio, Orbicella, dove si sono verificate vittime umane e ingenti danni alle case e alle colture agricole (3376).

BOCCASSI, AUDISIO, SECCHIA, ROASIO,  
VACCHETTA, ADAMOLI, MARCHISIO

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere:

1) i motivi per i quali taluni Provveditori agli studi, collocati (ai sensi della legge n. 1264 del 7 dicembre 1961) a disposizione del Ministero della pubblica istruzione « per l'impiego negli uffici dipendenti » vengano, invece, utilizzati, e « soltanto saltuariamente », in mansioni ispettive.

L'interrogante chiede di conoscere se il Ministro intende disporre che tali Provveditori collocati a disposizione siano tutti indiscriminatamente e senza eccezioni preposti ad uffici e servizi ministeriali continuativi, affidando loro mansioni adeguate al loro grado gerarchico (corrispondente a quello di Ispettore generale), che essi sarebbero certamente in grado di svolgere con

competenza, data la loro esperienza direzionale di uffici complessi e responsabili;

2) i motivi per i quali ai Provveditori agli studi collocati a disposizione si nega — contrariamente a quanto viene praticato con tutti i dipendenti statali — di svolgere anche un lavoro complementare in ore straordinarie, in modo che essi siano posti nella condizione di percepire, come tutti gli altri dipendenti statali, i compensi forfettari per tale lavoro straordinario.

Tali compensi sono stati recentemente ed improvvisamente ad essi negati, con effetto retroattivo dal 1° gennaio 1965, malgrado essi abbiano insistentemente chiesto, da anni, di essere restituiti ai Provveditorati agli studi e quanto meno di essere utilizzati e impegnati, come per la legge precitata, negli uffici adeguati alla loro qualifica;

3) quali provvedimenti il Ministro intenda adottare perchè tali Provveditori non siano ulteriormente costretti, senza loro colpa e loro malgrado, a rimanere ai margini della vita burocratica dell'Amministrazione scolastica attiva (3377).

ALESSI

Al Ministro della difesa, per rappresentare il disagio dei sottufficiali dell'Aeronautica militare in merito alle difficoltà del conseguimento della promozione, per i marescialli di 3ª e di 2ª classe, al grado di maresciallo di 1ª classe.

L'interrogante — avendo presenti le circolari n. 980-082501 del 24 maggio 1964 e n. 120-082501 del 18 giugno 1964 con le quali lo Stato maggiore dell'Esercito ha provveduto a rendere più celere la carriera dei sottufficiali dell'Esercito — chiede di conoscere se e con quali provvedimenti si intenda venire incontro alle legittime attese dei sottufficiali dell'Aeronautica militare (3378).

TIBERI

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per chiedere se è a conoscenza del disagio che produce, al pubblico e ai dipendenti, l'angustia dei locali in cui è insediato

l'ufficio postale di Orvieto Scalo (Terni), e per sapere con quali provvedimenti intenda eliminare il lamentato inconveniente (3379).

TIBERI

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare onde ovviare alla carenza di funzionalità dei locali — angusti per di più ed ant igienici — che ospitano l'ufficio postale di Orvieto (Terni) e che, per questo, sono causa di grave disagio per gli impiegati ed i dipendenti (3380).

TIBERI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere, di fronte ai gravi danni arrecati alle colture dalla forte grandinata abbattutasi il 4 luglio 1965 nelle campagne di alcuni comuni della provincia di Mantova, quali urgenti provvedimenti intende prendere per andare incontro ai contadini così gravemente colpiti; per sapere se non intenda, d'accordo con il Ministro delle finanze, sospendere la riscossione delle imposte e tasse dovute dai danneggiati (3381).

AIMONI, ZANARDI

Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere il motivo per il quale, a venti anni dalla fine della guerra, non si è ancora provveduto alla ricostruzione del palazzo comunale di Frosinone. Tale incomprendibile ritardo, oltre a ledere il prestigio di una città capoluogo di provincia tanto duramente provata dalla guerra, genera crescente malcontento nell'intera popolazione che tante benemerienze ha acquisito nella ricostruzione morale e materiale del nostro Paese (3382).

FANELLI

#### Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 7 luglio 1965

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani,

mercoledì 7 luglio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

#### I. Discussione del disegno di legge:

Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e San Marino relativo alla fornitura di un contingente di tabacchi, effettuato in San Marino il 26 ottobre 1963 (889).

#### II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

FIGORE ed altri. — Miglioramenti dei trattamenti di pensione e riforma dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti (316).

Riforma e miglioramento dei trattamenti di pensione della previdenza sociale (1124).

#### III. Discussione dei disegni di legge:

1. Concessione di un contributo addizionale all'Associazione internazionale per lo sviluppo (International Development Association - IDA) (702).

2. RESTAGNO ed altri. — Modificazioni e integrazioni alla legge 14 marzo 1957, n. 108, concernente il pagamento delle pensioni e degli altri trattamenti di quiescenza al personale coloniale militare trasferitosi in Italia in seguito agli eventi bellici ed impiegato in servizio nelle amministrazioni dello Stato (614).

3. Concessione di contributi all'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati (534).

4. Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, per la unificazione di servizi nel Ministero della sanità (588).

5. Aumento dei limiti di valore della competenza dei pretori e dei conciliatori e del limite di inappellabilità delle sentenze dei conciliatori (915).

6. Adeguamento dei limiti di competenza per valore dei comandanti di porto (916).

7. Tutela delle novità vegetali (692).

IV. Seguito della discussione del disegno di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. —  
Modificazioni all'articolo 135, alla disposizione transitoria VII della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (201).

V. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

La seduta è tolta (*ore 19,30*).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari